

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI

N. 29 - ANNO VII - DOMENICA 16 LUGLIO 2023

CALABRIA *Domenica* . LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

IL LEADER DEI SARTI ITALIANI NEL MONDO È DI ROCCA DI NETO (KR)

GAETANO ALOISIO

di PINO NANO



SALARIO MINIMO

Perché rischia di penalizzare le regioni meridionali

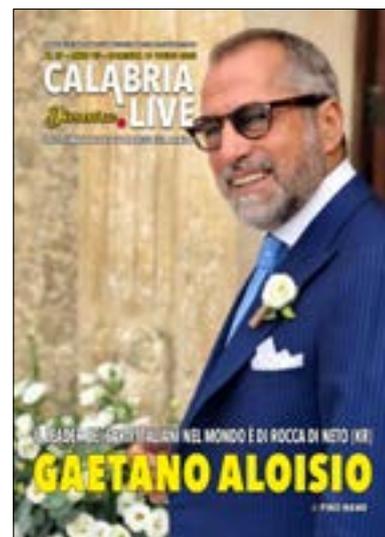
di PIETRO MASSIMO Busetta

GAETANO ALOISIO

Il leader dei sarti italiani nel mondo è nato in Calabria, a Rocca di Neto (Crotona).

Icona mondiale dell'eleganza e del bel vestire

di PINO NANO



PALMI

Si prepara la Varia del 27 agosto (ma la festa parte già il 27 luglio)

di ANTONIETTA M. Strati

In questo numero

GIANNI DE GENNARO

L'ex super poliziotto e grand commis di Stato Presidente di Eurolink (Ponte sullo Stretto)

di PINO NANO



GIANNI DE GENNARO



LA RICERCATRICE CALABRESE FRANCESCA CHEMI

COSENZA

Il sostegno all'Unical della Fondazione Lilli per la Ricerca biomedica di FRANCO BARTUCCI

Meglio essere sfruttati che non essere nemmeno sfruttati». Così un economista di nome Hollis Chenery evidenziava che di fronte al nulla anche il poco può essere in qualche modo una soluzione. Ma non ci si può assolutamente accontentare e il vero tema è quello di avere condizioni di lavoro che siano accettabili e degne dell'essere umano.

Ma la *trade off* è ben messo in evidenza dalle affermazioni del noto economista, che ci mette in guardia dall'evitare che forme di protezione possano eliminare il bene che vogliamo proteggere, cioè il buon lavoro.



IN AGRICOLTURA NELL'EDILIZIA E NELLE COSTRUZIONI PAGHE DA FAME NEL MEZZOGIORNO

SALARIO MINIMO PERCHÉ PENALIZZA LE REGIONI DEL SUD

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

Per questo non bisogna fermarsi alle dichiarazioni, assolutamente apprezzabili, di chi pretende che vi sia un salario minimo, senza guardare alle conseguenze dirette ed indirette.

Ma a cosa ci si riferisce quando si parla di salario minimo?

Rappresenta, secondo una nozione condivisa, la retribuzione minima che dovrebbe essere garantita ai lavoratori per una determinata quantità di lavoro.

L'istituto del salario minimo non deve essere confuso con il reddito minimo. Concetto che va a collegarsi con l'e-

siggenza di un reddito di cittadinanza per chiunque non abbia le risorse necessarie per la sopravvivenza, inteso in questo caso in termini assistenziali, finalizzato a garantire un minimo vitale a tutti i cittadini, anche non lavoratori, in ragione di uno stato di bisogno accertato; o ancora con il reddito di cittadinanza, misura invece che dovrebbe essere a-selettiva, e che non dovrebbe considerare le condizioni economiche del percipiente, e che quindi non dovrebbe considerare l'occupabilità del soggetto quanto piuttosto la sua condizione momentanea.

Con lo scopo di consentirgli la ricerca di un posto di lavoro adeguato.

Ritornando al salario minimo, la sua principale finalità è quella di contrastare la povertà attraverso la garanzia di una retribuzione che sia proporzionata al lavoro svolto.

In tale prospettiva lo Stato dovrebbe intervenire nella contrattazione collettiva, limitando la libera determinazione dei salari operata dal mercato al fine di incrementare le retribuzioni di coloro che sono in fondo alla scala salariale.

Le resistenze verso l'attuazione di un provvedimento di tal genere riguardano la preoccupazione che una tale norma possa smarcare il mondo del lavoro, eliminando dalla competizione alcune attività, che potrebbero essere messe fuori mercato o ancora peggio alimentando il sommerso, già molto consistente in alcune parti del Paese, facendolo diventare prevalente rispetto al contrattualizzato.

Nella maggior parte dei Paesi europei il salario minimo viene fissato in maniera unica ed universale dalla legge. Soltanto in una minoranza di paesi 6 su 28 (Danimarca, Finlandia, Svezia, Cipro, Austria, Italia) è la contrattazione collettiva a prevedere set-



segue dalla pagina precedente

• Busetta

torialmente la misura dei minimi di retribuzione.

Il percorso del salario minimo è di recente tornato all'ordine del giorno in Parlamento, prima con il disegno di legge proposto dal Partito Democratico, e poi con quello presentato dal Movimento 5 Stelle.

I due disegni di legge si differenziano per la dimensione monetaria del salario orario, 9 euro netti nella proposta del PD (da incrementarsi secondo gli indici Istat), 9 euro lordi nel DdL del M5S, da incrementarsi secondo l'indice Ipc.

Come evidenziato dall'Osservatorio sui Conti pubblici italiani un salario minimo fissato in 9 euro lordi, aumenterebbe notevolmente il costo del lavoro per le aziende. Un semplice confronto con i 28 paesi OCSE, che già dispongono di un salario minimo fissato per legge, consente di notare come un salario minimo di 9 euro lordi sarebbe il più alto nell'area Ocse.

Se da un lato è necessario che il livello non sia troppo basso - altrimenti non svolgerebbe la funzione di sostenere il reddito delle persone - dall'altro sarebbe opportuno

evitare un livello troppo alto perché potrebbe causare una riduzione della occupazione regolare da parte delle imprese e un aumento del lavoro nero. Secondo l'Ocse, quindi, una soluzione che rispetti questi requisiti e sia anche in linea con l'esperienza degli altri paesi europei prevedrebbe un salario minimo orario compreso tra i 5 e i 7 euro lordi.

Ma al di là del quanto, le principali

voci contro l'introduzione di un salario minimo legale provengono dai sindacati dei lavoratori, che vedrebbero nell'introduzione del salario minimo un ostacolo alla loro azione contrattuale. Inoltre l'individuazione ex lege di un salario minimo, non sembra tener conto delle peculiarità dei CCNL, dove i minimi retributivi non sono costituiti solo ed esclusivamente dai cosiddetti "minimi tabellari", ma anche dalla incidenza delle mensilità aggiuntive.

Si potrebbe, pertanto, arrivare al paradosso della determinazione di un salario minimo di gran lunga inferiore rispetto ai minimi retributivi stabiliti dalla contrattazione collettiva. L'introduzione poi del salario minimo se fosse unico per tutto il Paese

innovative e con minore redditività a vantaggio di imprese che si pongono in concorrenza con le realtà a sviluppo ritardato, con le quali sono destinate ovviamente a perdere, in una rincorsa al ribasso tra basse remunerazioni, bassi profitti, bassa innovazione, nessuna capacità di competizione.

Anche per il salario minimo così come per le norme che vorrebbero incoraggiare il rientro dei meridionali fuggiti all'estero la ricetta vera è quella dell'incremento della base produttiva, dell'attrazione di investimenti dall'esterno dell'area nei settori tecnologici avanzati, che consentono remunerazioni adeguate e richiesta di professionalità di alto livello.



potrebbe mettere in difficoltà molte attività marginali che si svolgono nel Sud, soprattutto nel settore agricolo, con un'ulteriore sostituzione della manodopera locale con manodopera straniera, più facilmente "gestibile".

D'altra parte l'individuazione di due salari minimi differenti al Nord e al Sud riporterebbe a forme di gabbie salariali, tanto contrastate per gli effetti di incoraggiare le attività meno

In tale prospettiva probabilmente stabilire il salario minimo diventerebbe inutile e nel caso in cui invece si voglia stabilire una remunerazione di dignità potrebbe aversi l'effetto opposto di eliminare qualunque corrispettivo perché eliminerebbe alcune attività. ●

[Cortesie Il Quotidiano del Sud
- L'altravoce dell'Italia]

L'attacco della sinistra al presidente Occhiuto per la depurazione è del tutto strumentale! Dopo oltre trent'anni di totale abbandono si sveglia chi ha governato più di tutti, naturalmente fallendo. E poi generalizzare vuol dire non affrontare il problema e creare solo confusione. I problemi ci sono e nessuno li nega. Così come gli interventi sono complessi e non possono, certamente, risolversi in pochi mesi. Vi sono tanti depuratori che non funzionano e questa è una responsabilità dei comuni. Vi sono fiumi e fiumare dove si scarica di tutto e questa è una responsabilità sia dei comuni che utilizzano tale sistema che delle aziende



DEPURAZIONE MARE ATTACCHI STRUMENTALI CONTRO OCCHIUTO

di **GIACOMO SACCOMANNO**

che ne approfittano. Ci sono pochi, anzi, pochissimi controlli e poche sanzioni. Elementi questi che si sono creati nel tempo e, ripetesi, non sono stati mai affrontati seriamente. Il presidente Occhiuto, in pochi mesi, ha cercato di rimediare in qualche

modo, ma non può sicuramente risolvere gravi problemi strutturali e che si sono formati in decine di anni. Piccolo esempio per esperienza personale: per oltre 30 anni si è fatta una battaglia per la bonifica del fiume Mesima. Tante promesse e poi il

nulla! Può Occhiuto risolvere questo annoso problema in pochi mesi? Certamente No. E così tante altre situazioni che si trascinano nel tempo. Cosa fare? Prima di tutto monitorare la costa ed eseguire adeguate analisi per comprendere quale sia la natura dell'inquinamento.

Poi, cercare di affrontare quelle situazioni che possono essere risolte celermente. Infine, progettare gli interventi necessari per trovare delle soluzioni alle problematiche più difficili e che sono state definite anche "bombe ambientali". Si tratta di progettualità che è sempre mancata alla Calabria e che sembra non essere una metodologia conosciuta! Ed allora, in conclusione, bene il presidente Occhiuto che sta cercando di affrontare il problema trentennale con un minimo di strategia e serietà.

Bene i sindaci che vigilano e difendono il mare. Male quelli che nascondono la maladepurazione che incide nella misura del 45%. Malissimo chi non utilizza adeguatamente o per nulla i fondi regionali. Il mare è una risorsa di tutti e, quindi, appare incomprensibile cercare di scaricare le proprie responsabilità.

[Giacomo Saccomanno è commissario regionale della Lega]



Sarà Gianni De Gennaro il nuovo presidente di Eurolink, general contractor costituito da un raggruppamento internazionale di imprese impegnato per la progettazione e la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Chi non sa chi sia oggi in Italia Gianni De Gennaro? Forse davvero pochi. Prefetto, investigatore di altissimo profilo internazionale, "uomo di Stato" sempre ai massimi livelli istituzionali, Capo della Polizia e Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, nonché capo di Gabinetto del ministero dell'Interno, Direttore Generale del dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza e sottosegretario



GIANNI DE GENNARO AI VERTICI DI EUROLINK (PONTE SULLO STRETTO)

di **PINO NANO**

di Stato alla presidenza del Consiglio del governo Monti con delega ai servizi di informazione e sicurezza. Davvero uno degli uomini di Stato più influenti e più potenti della storia del paese.

Nato a Reggio Calabria il 14 agosto del 1948, sposato, due figli, una laurea brillantissima in giurisprudenza all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", l'uomo ha alle spalle un altro pezzo di famiglia segnata dall'orgoglio di Stato. Suo fratello, il più piccolo, Andrea De Gennaro, è infatti oggi il nuovo Comandante Generale

della Guardia di Finanza dal 23 maggio di quest'anno.

Dal 2013 al 2020 lui stesso, Gianni De Gennaro, è stato anche presidente di Leonardo (ex Finmeccanica), per divenire poi Presidente della Banca Popolare di Bari dal 2020 al 2022. Ma dal 2013 fino ad oggi è anche apprezzatissimo Presidente del Centro Studi Americani a Roma.

Webuild - si legge in una nota ufficiale del gruppo - ha scelto Gianni De Gennaro per la sua «esperienza istituzionale e di azienda, integrità e trasparenza sempre orientate ad un

approccio di legalità e sicurezza per il Paese». Insomma, un numero uno in senso assoluto.

Il Consorzio Eurolink, in cui Webuild detiene una quota del 45% - ricordiamo -, è composto dalla spagnola Sacyr (18,7%), da Condotte d'Acqua (15%), da CMC (13%), dalla giapponese IHI (6,3%) e dal Consorzio ACI (2%). Una compagine internazionale, selezionata al termine di un processo di gara, per assicurare le migliori competenze per la realizzazione di un'opera infrastrutturale strategica e volano di crescita economica per il Paese, come il Ponte sullo Stretto di Messina, con la creazione appunto di uno dei più vasti sistemi metropolitani del Mediterraneo.

Gianni De Gennaro, dicevamo, ha come bagaglio personale una carriera brillantissima in tutti i sensi.

Si arruola giovanissimo in polizia nel 1973, primo incarico quello di commissario presso la questura di Alessandria. Poi viene trasferito a Roma, alla sezione narcotici della Squadra mobile, dove diventa quasi un'icona del suo mondo.

Promosso per meriti straordinari nel 1980 a vice questore aggiunto per aver posto fine, con irruzione solita-



segue dalla pagina precedente

• NANO

ria e un conflitto a fuoco, al sequestro di trenta persone all'interno dell'ambasciata belga a Roma, nel 1981 viene mandato a dirigere la sezione della Criminalpol del Lazio, e nel 1984 il "Nucleo centrale anticrimine". Durante la sua carriera ha modo di collaborare anche con Giovanni Falcone, svolgendo varie indagini anche a livello internazionale nella lotta

Fine 1989, è il primo direttore del Servizio centrale operativo, e nel 1990 viene promosso di nuovo, al grado di dirigente superiore, per meriti straordinari maturati per la "conclusione di una serie di importanti operazioni di rilievo internazionale contro la mafia siciliana". Nel 1992 passa alla Direzione Investigativa Antimafia come vice direttore, e nell'aprile 1993 assume lui stesso l'incarico di Direttore della DIA.

per la sicurezza della Repubblica". Infine, 3 luglio 2013, il Governo Letta lo designa per il ruolo di presidente di Finmeccanica, importantissima Azienda del settore difesa a partecipazione statale successivamente ridenominata "Leonardo". Una vita dunque al servizio del Paese, sempre e comunque, e mai in seconda fila. Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana,



contro Cosa nostra, e nel 1984 si occupa personalmente dell'estradizione dal Brasile di Tommaso Buscetta, il boss che rivelò poi la struttura di cosa nostra, pur non essendo mai stato un pentito, nei colloqui avuti con Falcone dopo che lo stesso Gianni De Gennaro aveva cercato inutilmente di farlo parlare durante il viaggio aereo di rientro in Italia.

Il nome di Gianni De Gennaro è oggi legato alle indagini che portarono, nel 1990, alla liberazione della bambina Patrizia Tacchella, e per le indagini e per l'irruzione, da lui guidata e condotta a mano armata, in una casa di Colonia, per l'arresto di due ricercati per l'omicidio di Rosario Livatino.

Il 19 dicembre 1997 il Consiglio dei ministri gli affida l'incarico di vice capo della Polizia vicario, e il 26 maggio 2000, il Governo Amato II lo nomina Capo della polizia - direttore generale della pubblica sicurezza.

Il 2 luglio 2007 De Gennaro diventa Capo di gabinetto del Ministero dell'interno, mentre dall'11 gennaio al 26 maggio 2008 riveste anche l'incarico di commissario straordinario per la crisi dei rifiuti in Campania.

Ma non finisce qui la storia dell'uomo. L'11 maggio 2012, il governo Monti designa Gianni De Gennaro Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, assegnandogli la delega pesante alle "Informazioni

Grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Insomma, di tutto di più in Italia.

Ma anche all'estero lo considerano molto più di un Grand Commis di Stato. Questo gli vale l'Onoreficienza di Commendatore dell'ordine di Leopoldo II in Belgio, e la celeberrima "FBI's Medal of Meritorious Achievement" degli Stati Uniti d'America che gli viene consegnata a Washington la mattina dell'8 dicembre del 2006. Primo e unico non americano ad aver ricevuto la massima onorificenza dell'Fbi, il che la dice lunga sulla sua vita e la sua storia professionale. ●



RICERCA BIOMEDICA LA FONDAZIONE LILLI FUNARO SOSTIENE L'UNICAL

di **FRANCO BARTUCCI**

Come è emerso nelle due giornate di giugno svoltesi al Teatro Rendano, è sempre più forte il sostegno della Fondazione Lilli Funaro di Cosenza alla ricerca biomedica e alla laurea magistrale in Medicina dell'UniCal.

La XVII edizione del tradizionale incontro promosso dalla Fondazione ha fatto registrare un eccellente livel-

lo delle relazioni e delle Tavole rotonde, incentrate su Ricerca ed Innovazione, con un focus sulle prospettive per la cura delle malattie cronico-degenerative e oncologiche.

Un evento che ha riaffermato il proprio spirito fondativo, mostrando la propria solidale vicinanza e il primo sostegno a tanti giovani talenti della ricerca biomedica.

A proposito dei giovani si è potuto

constatare come questo aspetto si è consolidato nel corso degli anni. Il Convegno è diventato infatti l'appuntamento scientifico più importante per i giovani ricercatori protagonisti di due sessioni, la prima a conclusione della prima giornata, la seconda in apertura della giornata conclusiva, secondo un format di cui è stata riscontrata la validità e l'efficacia.

Nella prima sessione i vincitori delle borse di studio assegnate dalla Fondazione nell'anno precedente sono stati chiamati a relazionare sull'attività di ricerca attuata con le risorse loro assegnate: i preziosi reports presentati dai giovani sono la dimostrazione lampante che hanno operato al meglio, estendendo il campo delle proprie indagini e delle loro attività di ricerca, in coerenza col principio che la ricerca non è statica e, se effettuata con intelligenza e passione, diventa una possibilità per guardare anche oltre la siepe per esplorare mondi misteriosi e sconosciuti.

In una sorta di ideale staffetta, la seconda sessione è stata dedicata ai giovani ricercatori che hanno presentato le loro proposte di ricerca finalizzate alla partecipazione alle borse di studio 2023, pieni di speranze e di sogni.



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

Un evento straordinario si è verificato nell'edizione di quest'anno, nella quale una giovanissima ricercatrice, vincitrice della borsa di studio Lilli 2014, Francesca Chemi, cresciuta nei laboratori di ricerca del dipartimento di Farmacia Scienza della salute e della Nutrizione dell'Università della Calabria e successivamente approdata al Cancer Institute di Manchester, ha partecipato come relatrice sul tema "Applicazioni della biopsia liquida nei pazienti oncologici".



LA RICERCATRICE CALABRESE FRANCESCA CHEMI

La sua partecipazione è avvenuta come dirigente oggi del Laboratorio dell'Human Technopole di Milano, uno degli Istituti di più alta specializzazione nella ricerca scientifica e tecnologica d'Italia. Ha raccontato che la borsa di studio è stata per lei il trampolino di lancio per una serie di esperienze in Italia e all'estero ed è ritornata a Cosenza nell'assise scientifica della Fondazione Lilli Funaro per darne testimonianza.

La giovane scienziata ha messo poi in luce con la sua vasta esperienza operativa nell'esecuzione della biopsia liquida le rilevanti potenzialità diagnostiche e prognostiche di tale procedura non invasiva nel paziente oncologico.

Nel corso delle due giornate di dibattito numerosi sono stati gli interventi affidati ad esponenti del sistema sanitario regionale, arricchiti con quelli di qualificati esperti e luminari di livello nazionale ed internazionale, cui, per la Presidente della Fondazione, istituita nel 2004 in ricordo della giovane Lilli Funaro, "va la gratitudine per il contributo offerto per la migliore riuscita della manifestazione". Entrando nei contenuti scientifici delle due giornate di lavoro del congresso si può dire che nella prima giornata, dopo la presentazione delle

attività della fondazione da parte del dott. Domenico Migaldi e dell'ing. Michele Funaro, si è avuta l'interessante e aggiornata relazione del dott. Raffaele Mauro, già direttore generale dell'ASP di Cosenza, incentrata sull'analisi delle importanti risorse della "mission 6" del PNRD dedicate all'ambito sanitario. Una opportunità unica per il nostro sistema sanitario regionale in quanto si prevedono delicati interventi per la messa in sicurezza degli

ospedali e delle nuove strutture di prossimità, col resto delle risorse destinate all'ammodernamento tecnologico e digitale ospedaliero e al rafforzamento dell'assistenza domiciliare.

L'assistenza domiciliare del malato oncologico da sostenere

Proprio all'assistenza domiciliare del malato oncologico è stata dedicata la tavola rotonda coordinata dal dott. Pietro Perri con la partecipazione del dott. Francesco Giacinto e Francesco Martire. Una emergenza socio sanitaria crescente considerato che ogni anno vi sono 365.000 nuovi casi di tumore, evento relativamente

confortato dalla crescita delle percentuali di guarigione. Si tratta tuttavia di uno scenario che richiama la crescente necessità di allargare le maglie dell'assistenza domiciliare oncologica e della ospedalizzazione domiciliare, soprattutto nei casi in cui è ricorrente il riconoscimento di un certo grado di invalidità e dello stato di handicap grave.

Successivamente si è svolta un'interessante tavola rotonda dedicata alla oncologia geriatrica, coordinata dal dott. Maurizio Berardelli, con la partecipazione dei dottori: Valentino Condoleo, Andrea Corsonello, Luigi Marafioti, Paolo Perri, dai quali interventi è emerso come sia essenziale il supporto del geriatra nel trattamento del paziente oncologico anziano, in quanto diminuiscono gli effetti avversi severi, aumentano l'aderenza alla terapia e permettono di individuare fin dall'inizio le persone da trattare in maniera meno aggressiva.

Alla patologia tumorale prostatica sono state dedicate le due successive relazioni quali quelle inerenti l'uso della PET/TC nel carcinoma prostatico e il ruolo delle mutazioni germinali nel tumore della prostata, tenute rispettivamente dai dottori Ferdinando Calabria e Filippo Marino. La giornata ha avuto modo di ospitare un contributo di grande aggiornamento scientifico dedicato all'eziopatogenesi e al trattamento della spalla dolorosa da parte del prof. Roberto Rotini.

A conclusione della prima giornata la Prof.ssa Daniela Bonfiglio, Ordinario in Scienze tecniche di Medicina di laboratorio, nonché presidente del CTS del Centro Sanitario dell'Università della Calabria, insieme al prof. Eugenio Provenzano, primario dell'unità complessa di Dermatologia dell'ospedale Annunziata di Cosenza, hanno presentato le attività di ricerca svolte dai vincitori delle borse di studio assegnate nel 2022.

La seconda giornata del convegno è



segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

stata presieduta dal Prof. Sebastiano Andò, professore emerito di Patologia generale presso l'Università della Calabria e membro del Comitato Scientifico Nazionale dell'AIRC.

La prima parte della sessione mattutina, coordinata dai dottori Maurizio Berardelli e Lenino Peluso, ha accolto, come già detto in apertura del servizio, le esperienze significative di diversi giovani ricercatori che hanno presentato le diverse proposte di borse di studio su cui hanno lavorato.



Una lezione magistrale di Mons. Luigi Renzo

Nell'introdurre l'intervento del Vescovo Emerito di Mileto, Monsignor Luigi Renzo, sul tema "Etica ed autonomia della Scienza", il prof. Andò ha rilevato: "come l'estrema importanza dell'argomento sia proprio richiamata dall'attuale rischio di vivere una impropria separazione tra scienza ed etica quando ogni giudizio di valore della scienza deve avere ricadute sulla tutela di interessi e beni collettivi da cui può esitare l'unica morale "autorizzata" a "giudicare" la ricerca scientifica".

Su tali premesse Monsignor Renzo nella sua vasta ed esaustiva relazione

ha messo in luce come una comunità scientifica può rapportarsi ad un suo intrinseco valore etico solo se opera in favore del benessere e dello sviluppo della società proprio per formare una coscienza collettiva che diventi "morale del senso comune", richiamata proprio da recenti messaggi di Papa Francesco rivolti al mondo della ricerca scientifica perché crei nuovi legami sociali a tutela di interessi collettivi che promuovano la dignità e lo sviluppo di ogni uomo.

La riflessione del Vescovo emerito Monsignor Luigi Renzo è stata di gran-

de spessore scientifico e culturale, trattando gli argomenti con rigore e competenza, senza condizionamenti o chiusure preconcepite di carattere religioso ed ideologico, appassionando i partecipanti, che ne hanno fatto oggetto di domande e di approfondimenti specifici.

Una particolare attenzione è stata riservata, nella seconda giornata, ad una tavola rotonda nella quale si è parlato

sullo stato dell'arte degli screening oncologici in Calabria. "Una problematica socio sanitaria che investe l'intera comunità regionale - ha sostenuto il moderatore prof. Sebastiano Andò - in quanto il suo presente stato attuativo non consente di raggiungere i livelli essenziali di assistenza".

Ne hanno parlato il prof Gianfranco Filippelli, come direttore della rete oncologica regionale, e coordinatore della stessa tavola rotonda, che ha rappresentato quali sono gli strumenti di intervento che possono pienamente realizzare gli screening oncologici in Calabria; le dott.sse Maria Manfredi ed Annalisa Spinelli che hanno illustrato la declinazione ope-



MONS. LUIGI RENZO

rativa per le ASP di Cosenza e Catanzaro; mentre il dott. Gianluigi Scafidi, commissario straordinario del GOM di Reggio Calabria, sulla base della sua vasta ed esemplare esperienza, ha avuto modo di specificare quali sono i fabbisogni e correttivi a livello professionale e non per creare le condizioni che possano richiamare una maggiore e consapevole adesione da parte della popolazione target, per una piena realizzazione degli screening oncologici anche in Calabria.

Successivamente i lavori della giornata sono proseguiti con la relazione dello scienziato Calabrese Francesco Petrelli responsabile di un progetto pilota portato avanti dalle Università di Losanna e di Ginevra, un progetto che ha dato una svolta decisiva nelle cure delle malattie neurodegenerative come l'Alzheimer e il Parkinson. Petrelli ha riferito della sua scoperta attraverso cui è possibile riprogrammare le cellule staminali per poter generare "nuovi neuroni" nel cervello adulto. Scoperta di assoluta rilevanza considerato come l'incidenza economica in ambito europeo ammonta ad oltre 55 miliardi di euro all'anno; incidenza che con l'aumento della popolazione anziana del continente sarà destinata a crescere ulteriormente.



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

Una storica lezione magistrale del prof. Giovanni Gasbarrini

Il convegno infine si è concluso con la relazione del prof. Giovanni Gasbarrini, espressione iconica della gastroenterologia italiana nel mondo, con la quale ha descritto i diversi quadri di "intolleranza al glutine e al grano nel contesto di un organo linfoide", declinandone in modo magistrale l'eziopatogenesi sulla base delle diverse modalità della risposta immunitaria.

Al termine della lezione magistrale del prof. Gasbarrini vi è stata la cerimonia di consegna delle borse di studio e dei premi alle migliori comunicazioni individuate e presentate per l'edizione 2023 che sono: Amanda Caruso per la borsa "Lilli Funaro", Giuseppina Augimeri per la borsa "Santina Bavasso", Federica Alessi e Maria Eugenia Gallo, rispettivamente per il Premio comunicazione "Francesco Caridile" e "Irene Mancuso".

Un'iniziativa questa molto apprezzata dal prof. Sebastiano Andò, che ha presieduto una delle sezioni di lavoro del congresso, il quale ha tenuto a dirci: "Intravedo con ciò una realtà generazionale con cui la "Fondazione Lilli" continua a dialogare con una platea di ascolto sempre più crescente. In presenza dell'avviata scuola medica, dell'apertura dei percorsi delle professioni sanitarie, delle scuole di specializzazione post-laurea di area sanitaria, presenti all'interno dell'Università della Calabria, ritengo che la fondazione possa essere nei prossimi anni oltre che un sensore importante delle tematiche socio-sanitarie emergenti, il collante più prossimo tra la città e la vita relazionale e scientifica di questo nostro vasto e nascente polo di avanguardia formativa in ambito medico e sanitario destinato ad un nuovo ceto professionale che potrà un giorno rigenerare l'intera sanità calabrese".

Altrettanto importanti e piene di significato sono state le parole dette da



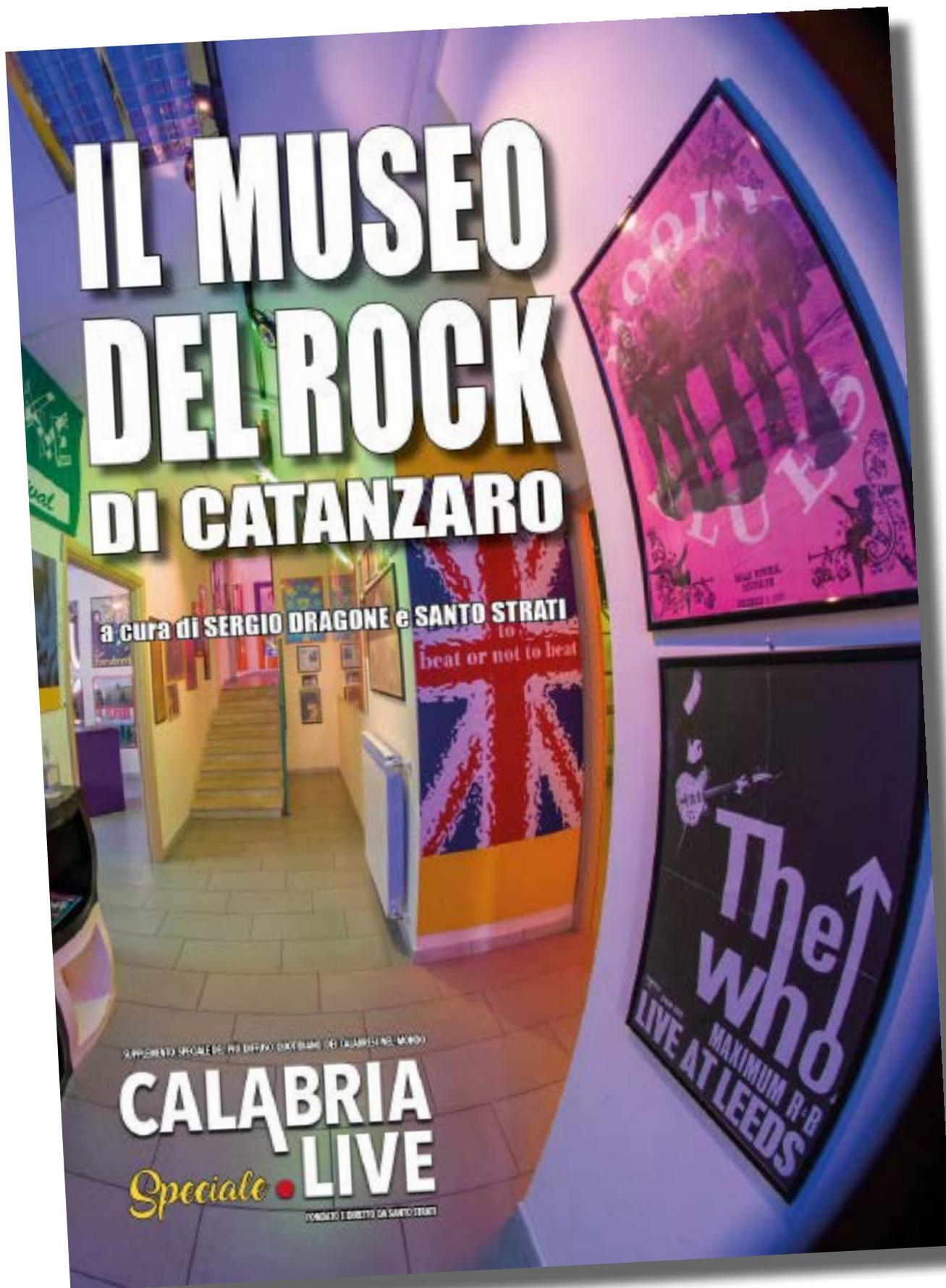
Ernesto Funaro, che insieme alla moglie nel 2004 hanno voluto istituire la Fondazione in ricordo della loro figlia Lilli scomparsa prematuramente. Focalizzando tutto il materiale prodotto nelle diciassette edizioni del Convegno e le relative presenze di figure eccelse del mondo scientifico universitario, medico e sanitario, che hanno garantito la loro partecipazione, una menzione e un riconoscimento speciale va attribuita - secondo il papà di Lilli - a tre personalità, presenti, con ruoli e funzioni diversificate, all'ultimo Convegno come in quasi tutti quelli precedenti: al prof. Giovanni Gasbarrini, al dott. Eugenio Corcioni e al prof. Sebastiano Andò.



IL PROF. GIOVANNI GASPARRINI

Le motivazioni - ci ha detto Ernesto Funaro - sono legate al fatto che il prof. Gasbarrini è lo scienziato carismatico che ogni anno cattura l'attenzione dei partecipanti per lo spessore delle sue relazioni scientifiche e per la ricchezza dei suoi interventi finalizzati a stimolare il dibattito e gli opportuni approfondimenti sugli argomenti oggetto di discussione; mentre il dott. Corcioni è lo storico Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia di Cosenza, che ha preso spunto dai saluti istituzionali per riflessioni di carattere generale, finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi e alla tutela della salute dei cittadini.

Per ultimo va riconosciuto al prof. Sebastiano Andò di essere stato costantemente il riferimento naturale della Fondazione nella qualità di Preside della Facoltà di Farmacia dell'Università della Calabria, nucleo essenziale per il processo conclusosi con l'istituzione del Corso di laurea di Medicina, Chirurgia e tecnologie digitali, attivato all'Unical a partire dal prossimo anno accademico 2023/2024 in autonomia di sede, "verso il quale esprimiamo - ha tenuto a precisare il fondatore della Fondazione Lilli Funaro - il nostro apprezzamento e vicinanza collaborativa". ●



SCARICA GRATUITAMENTE DA QUI LO SPECIALE
SUL MUSEO DEL ROCK DI CATANZARO

STORIA DI COPERTINA / IL LEADER DEI SARTI ITALIANI NEL MONDO È DI ROCCA DI NETO (KR)

**L'ELEGANZA
E IL BEL VESTIRE
DEL MAESTRO**

GAETANO

ALOISIO

**HA CONQUISTATO
TUTTO IL MONDO**

di **PINO NANO**

Gaetano Aloisio è il leader dei sarti italiani nel mondo. Una sorta di imperatore riconosciuto del gusto, re assoluto dell'eleganza e del glamour, invidiato e ricercato in mezzo mondo soprattutto per il taglio delle sue giacche e dei suoi vestiti creati su misura. per uomini di Stato, sceicchi del mondo arabo e reali di tutto il mondo.

Lo è senza sé, e senza ma. Lo è in senso reale, perché questo certifica la Federazione Mondiale dei Sarti. Storia di una eccellenza tutta italiana.



segue dalla pagina precedente

• NANO

Classe 1963, nato il 10 novembre a Rocca di Neto, in provincia di Crotona, il Maestro Gaetano Aloisio, oggi Presidente dell'Accademia Nazionale dei Sartori e Vicepresidente della *World Federation of Master Tailors*, è da oltre trent'anni punto di riferimento internazionale per gli amanti dell'eleganza sartoriale.

Ha appena 11 anni quando incomincia a frequentare la bottega del sarto del paese per imparare il mestiere, e nel 1980 si trasferisce a Milano dove trova lavoro presso la famosa sartoria Bolognesi, una delle più rinomate d'Italia. Lascia Milano per Roma, si iscrive ad un corso all'Accademia Nazionale dei Sartori e incomincia a lavorare nelle più importanti sartorie della Capitale.

«A 11 anni andavo a scuola la mattina, e il pomeriggio in un laboratorio artigianale del mio paese, in Calabria. Mio padre voleva che io imparassi un mestiere e l'idea che io potessi fare da grande il sarto non gli dispiaceva. A 16 ho dovuto scegliere tra gli studi e il mestiere, e ho scelto il mestiere. Sono andato subito a Milano per imparare ancora meglio e di più, e ci sono rimasto 4 anni. A 20 anni ero già a Roma, lavorando sempre nelle migliori sartorie, e studiando continuamente taglio e cucito. Alla fine, come vede, è servito».

I grandi giornali stranieri lo raccontano come "l'ambasciatore del su misura italiano nel mondo". Vincitore delle Forbici d'Oro nel 1986 e Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 2011, Aloisio spiega con grande padronanza di linguaggio e con perfetta consapevolezza del suo ruolo e dello spessore del suo lavoro che «L'abito deve riflettere la personalità di chi lo indossa».

È questa la sua vera filosofia, che Gaetano Aloisio offre quotidianamente ai suoi clienti, siano essi Capi di Stato, o Reali, o ricchi imprenditori, o anche semplici appassionati dell'eleganza, su una sorta di im-



GAETANO ALOISIO CON LA MOGLIE SVETLANA KOSTRIKINA

maginario piatto d'argento che è la vetrina di una esperienza sartoriale davvero unica al mondo, «dove l'abito - lui sorride - diventa parte integrante della vita di ognuno dei miei clienti e soprattutto amici. Perché alla fine non esiste amico migliore e più riservato del proprio sarto».

- Maestro ma è vero che lei viaggia spesso su aerei privati mandati appositamente a prenderla qui a Roma per portarla in ogni parte del mondo?

«Può capitare, certamente sì».

- Può capitare o è capitato?

«È capitato molte volte. Perché dovrei dirle una cosa diversa dalla realtà? Ma mi pare anche più che naturale che sia così. Vede, io faccio un lavoro speciale per molti dei miei clienti, e moltissimi dei miei clienti vivono all'estero, lontano da Roma e dall'Italia, e a volte qualcuno ha bisogno di un abito per una occasione speciale,

una cerimonia solenne, improvvisa, e allora mi mandano a chiamare e mi mandano a prendere con i loro jet privati. Io parto da Roma a bordo dei loro aerei e torno a Roma una volta che ho finito il mio lavoro a casa loro. Ma questo mi permette di fare più cose contemporaneamente e con la giusta serenità di spirito. Molti credono che viaggiare su aerei privati sia un lusso estremo, per me invece diventa una necessità e a volte una forma di rispetto e di cortesia nei riguardi di chi mi chiama perché ha bisogno di avere un abito su misura in tre giorni». La storia di Gaetano Aloisio è già di per sé una storia iconica nel mondo della moda e della sartoria. La sua è soprattutto una storia di successo, costruita giorno per giorno in un laboratorio artigiano, anni e anni di ricerca sui tessuti, di pratica sugli



segue dalla pagina precedente

• NANO

abiti, di frequentazioni internazionali e al di sopra di ogni umana percezione.

Mancano all'appello del suo carnet riservato sia Putin che lo stesso Biden, ma se provi a fargli una domanda di questo tipo lui sornione ti risponde in questo modo «Ci sono però arrivato molto vicino».

Non aggiunge altro il Maestro, e guai a sperare che lo faccia. L'uomo in realtà è più duro e più chiuso di una cassetta di sicurezza di ultima generazione.

Il grande artigiano arriva dalla Calabria a Roma ancora giovanissimo, nel 1991, dopo un percorso professionale che lo porta prima a Milano e poi a Parigi, ma da oltre trent'anni a Roma lui è punto di riferimento assoluto per gli amanti dell'eleganza sartoriale.

«Le racconto una cosa che è ormai parte viva della mia vita. Io lascio la Calabria, Rocca di Neto, per Milano che ero ancora un ragazzo. Avevo appena sedici anni. Scelgo di andare a Milano per due motivi fondamentali. Primo perché a Milano avevo dei parenti che erano emigrati anni prima e quindi avevo il conforto di non stare completamente da solo. Poi, perché Milano era già allora la vera patria della moda e del lusso, e l'idea di fare il sarto nel cuore dell'Europa mi intrigava davvero tanto. La fortuna ha voluto che due giorni dopo il mio arrivo a Milano io avevo già trovato da lavorare in una delle più importanti e famose sartorie milanesi. È bastato che mi presentassi, che facessi vedere loro quello che già sapevo fare, ed era tanto per loro, per essere assunto immediatamente. Mesi dopo, quando io ero già parte integrante di quell'azienda, il titolare mi disse che la cosa che più lo aveva convinto a prendermi era la passione che traspariva dai miei occhi quando ero mi avevano messo al tavolo di prova. In quel momento aveva capito che per la sua sartoria io sarei stato un valore aggiunto, ma così poi è stato. Le parlo

della famosa sartoria Bolognesi, che allora stava nel salotto della contessa Maffei in Via Bigli al numero 21, angolo con Via Manzoni, cuore della Milano-bene insomma. Da noi passavano moltissimi industriali svizzeri, molta borghesia milanese, personaggi veramente importanti di quegli anni, le faccio un nome per tutti, il Presidente Lamberto Dini, il grande direttore d'orchestra Lorin Maazel, lui veniva da noi perché dopo aver provato in tutto il mondo a farsi fare dei frak eleganti e comodi solo noi in realtà eravamo riusciti a vestirlo a



modo. Un personaggio di grande carisma e di grande fascino».

- Maestro se lo ricorda ancora quel suo primo viaggio verso Milano?

«Me lo porto dentro da quel giorno, e me lo porterò dentro fino alla fine dei miei giorni. Avevo davvero con me una valigia di cartone. Se non era di cartone, lo era quasi. Ricordo che fu una partenza straziante, era come se partissi per l'altro mondo, e in realtà lo era. Sapevo solo che sarei andato in un paese molto lontano da Rocca di Neto, dove mi avevano detto che pioveva in continuazione e faceva freddo, un paese sempre avvolto dalla nebbia, e dove dovevo portare le

calze di lana e le calzemaglie per ripararmi da un clima inclemente. Una storia che allora era comune di intere generazioni, e che la cinematografia di quegli anni credo abbia raccontato molto bene».

- Chi l'ha accolta per primo, una volta arrivato a Milano?

«Per fortuna mio cognato, che viveva già a Milano, e che lavorava nelle ferrovie. Lui allora viveva in uno dei paesini limitrofi della cintura milanese, e sono stato da lui per i primi mesi, e questo mi ha aiutato tantissimo. Poi sono andato via, perché avevo

bisogno di sentirmi autonomo anche a Milano. Non riuscivo più a fare il pendolare ogni mattina, e ricordo di aver trovato una pensione in centro città, dove poi mi sono sistemato per gli anni che sarebbero venuti dopo».

- Che rapporto aveva con il titolare della sartoria milanese?

«Meraviglioso. Ricordo il mio maestro Ennio Bolognesi ancora con grande ammirazione e affetto. Maestro di arte e mestieri, ma per me Ennio Bolognesi è stato soprattutto un grande maestro di vita. Mi ha accolto come un figlio, e mi ha trattato sempre con una dolcezza speciale, cosa che non avrei mai immaginato fosse possibile da un datore di lavoro. Pensi che la domenica mi portava a casa sua a mangiare, e gli ultimi anni della mia permanenza a Milano mi portava con lui sui campi di golf, perché lui giocava a golf e frequentava i campi più esclusivi della Brianza. E quando mi portò per la prima volta al Golf Club dove lui amava trascorrere il suo tempo libero mi



segue dalla pagina precedente

• NANO

spiegava che il golf non era solo una passione sportiva per lui, ma in quel posto lui aveva occasione e modo di incontrare tanta gente, personaggi che poi sarebbero diventati clienti abituali del suo atelier. E aveva ragione da vendere, perché poi capii col tempo che sul campo di golf lui chiudeva i suoi contratti migliori. E poi lui mi ha insegnato e mi ha trasmesso l'amore e la passione per l'arte. Non c'era mostra importante che si facesse a Milano e dove lui non ci andasse, e mi portava con lui, e mi raccontava tutto quello che lui conosceva dei pittori che lo avevano invitato a queste rassegne. Un'esperienza formativa che poi ha lasciato su di me segni importanti. Per me sono stati davvero quattro anni speciali quelli di Milano. Non dimentichi che io avevo lasciato a Rocca di Neto i carri con i cavalli per le strade, e invece arrivo a Milano e vengo catapultato nei grandi foyer del tempo, a guardare quadri che allora non mi dicevano nulla, di artisti che poi avrei ritrovato negli anni futuri in ogni parte del mondo. Ma già allora, ricordo, il solo esserci con lui in queste gallerie d'arte mi faceva sentire importante».

- Poi lei un giorno lei lascia Milano per Roma. Perché questa scelta?

«Perché in realtà a Milano non ero mai riuscito a integrarmi per come volevo. Milano allora era una città difficile da vivere, soprattutto per noi che venivamo dal Sud. Io non riuscivo a trovare casa in nessun modo, solo per il fatto di essere figlio della Calabria. Oggi per fortuna Milano è

una città completamente diversa da quegli anni, ma allora la sensazione di rifiuto che i lombardi avevano per noi meridionali era una sensazione palpabile con mano e a volte anche pesante. Noi calabresi per loro eravamo i "terùn", gente che non pagava, di cui non ci si poteva fidare. Soprattutto da tenere lontana. E allora sono partito e ho pensato di ricominciare da Roma. E a Roma appena arrivato ho incontrato un mio cugino che in quegli anni studiava architettura, e quella è stata poi la vera chiave di volta del mio grande amore per la Capitale. Io questa città oggi la amo come amo

è una famiglia speciale e che vive la mia favola come se ognuno di loro ne facesse parte, come se ognuno di loro ci fosse dentro, e ognuno di loro da protagonista e non da comprimario, e questo è davvero molto bello. Quando io torno a casa e racconto loro delle cose che ho fatto in giro per il mondo, loro si commuovono in maniera pazzesca, ma forse è anche giusto e naturale che vivano questa mia storia con grande senso di orgoglio, non le pare?».

La sua bottega artigiana qui a Roma oggi è il luogo dove il "fatto a mano" incontra il lusso, e dove tutto nasce e prende forma all'insegna del più rigoroso e invidiato Made in Italy nel mondo.

«Vede, ogni singolo capo e ogni accessorio di questo mio atelier, sono frutto esclusivo del mondo artigianale italiano, e tutto questo grazie alla selezione di materie prime rare ed esotiche come quelle che lavoriamo noi, e a lavorazioni uniche al mondo che definirei "a regola d'arte", analizzate studiate e progettate per ogni nostro singolo cliente».

Ed è stato proprio lui in queste settimane, alla Camera dei Deputati, come



Rocca di Neto e la mia terra di origine, ma Roma, lo vede, ha una magia che nessun'altra città al mondo sa avere. Una città così aperta, così solare, che mi ha rapito per sempre».

- Maestro posso chiederle in che modo la sua famiglia tutta vive questo suo successo?

«Che posso dirle? Che la mia famiglia

Presidente dell'Accademia Nazionale dei Sartori, ad annunciare il 39° Congresso della *World Federation Master Tailors*, che si terrà a Biella dal 31 luglio al 5 agosto e che vedrà presente il mondo della sartoria internazionale.

«Ne vado fiero, perché sarà un evento



segue dalla pagina precedente

• NANO

mondiale, unico nel suo genere».

La cosa che più colpisce è che questo grande artista dei tessuti lavorati non ha nessuna difficoltà a “dedicare” questa straordinaria rassegna mondiale della sartoria alla sua terra di origine, che è la Calabria.

Per farlo ha scelto nei giorni scorsi una location solenne, la meravigliosa Sala della Regina di Palazzo Montecitorio, dove si è svolta la conferenza stampa di presentazione dell'Intergruppo Moda Italiana. E in questa occasione Gaetano Aloisio, ha spiegato soprattutto il peso e il carisma che oggi ha in tutto il mondo la *World Federation of Master Tailors*.

«In effetti la *World Federation of Master Tailors* è la più importante associazione al mondo, che raccoglie i migliori sarti al mondo, dagli Stati Uniti al Giappone. Alla Federazione appartengono sarti europei, asiatici e americani. In Italia, si sono già svolti 7 congressi e tutti a Roma, nel 1954, 1975, 1983, 1995, 2011. A Treviso, invece, nel 2003, e a Verona nel 2019. Quest'anno il 39° Congresso della WFMT si terrà a Biella, a due anni dal precedente appuntamento svoltesi sempre in Italia. E abbiamo scelto Biella per sottolineare ancora una volta come l'Italia sia ancora al centro della sartoria mondiale».

- Quanta gente arriverà a Biella?

«Sono numeri da record. Al Congresso parteciperanno più di 250 sarti provenienti da 28 paesi. L'Italia sarà rappresentata dall'Accademia Nazionale dei Sartori, la più antica associazione di categoria al mondo essendo stata fondata nel 1575».

- Come si articoleranno i vostri lavori?

«Il Congresso prevede convegni tematici, sfilate, visite alle grandi tessiture del territorio biellese, competizioni tra i sarti. Non dimentichi che la sartoria italiana è riconosciuta in tutto il mondo come un'eccellenza: la sfida di questi anni sarà quella di traghettare la figura del sarto verso una

dimensione più manageriale e d'impresa. Il comparto della moda in Italia è un settore in crescita, le esportazioni sono aumentate grazie anche ad una rete di internazionalizzazione molto forte che può garantire uno sviluppo e un futuro di successo».

- Maestro, ne parla con grande senso di orgoglio...

«Vede, forse non tutti lo sanno, ma l'Accademia Nazionale dei Sartori si muove esattamente in questa direzione, con un obiettivo ambizioso, questo certamente sì, che è la formazione di giovani sarti che siano insieme anche imprenditori e manager di se stessi,

personale, le dico che le persone più ricche e potenti del mondo ambiscono ad avere i nostri prodotti di eccellenza. Bisogna però lavorare affinché la prossima generazione di artigiani abbia qualità imprenditoriali, e capacità di rispondere adeguatamente alle richieste del mercato globale».

- Non è esagerato immaginare che un sarto debba anche essere manager di se stesso?

«Assolutamente no. Ne sono sempre più convinto. Mi creda, non servono solo sarti, ma servono veri e propri professionisti al passo con i tempi. Le opportunità sono molte ma bisogna



oltre che artigiani eccellenti. Il Made in Italy oggi è il terzo marchio più conosciuto al mondo. Questo significa che produciamo prodotti di altissimo livello e qualità, dobbiamo quindi cercare di rivalutare, salvaguardare, creando le giuste misure e tutele. Nel mio settore abbiamo tantissimi bravi artigiani, che fanno prodotti di qualità, ma spesso non hanno la capacità imprenditoriale per riuscire a creare mercato. C'è poca cultura d'impresa. E c'è bisogno di formare gli artigiani ad essere gli imprenditori del futuro. Ogni maestro sartoriale credo debba essere pronto a conquistare i mercati che oggi abbiamo la possibilità di raggiungere facilmente. Per esperienza

agire in fretta per dare una risposta forte al mercato globale, e per far questo bisogna essere preparati a farlo».

- Quanto è facile oggi in Italia avviare un'impresa come la sua?

«Diciamo la verità. L'Italia non semplifica la vita alle imprese. L'ho già detto l'altro giorno ai giornalisti di *Fortune Italia* che sono venuti a trovarmi, chi fa impresa oggi ha molte difficoltà. Da noi nulla è facile o scontato. Anzi, è complesso dare vita a qualsiasi iniziativa, o idea. La burocrazia, eccolo il vero grande problema del mercato italiano, la burocrazia è una gran perdita di tempo,



segue dalla pagina precedente

• NANO

e questo fa dell'Italia un paese poco ideale dove fare impresa. Sa qual è poi uno dei temi fondamentali del settore? Quello delle risorse umane, che il mercato vorrebbe capaci e formate. Ma è sempre più difficile trovare manodopera, soprattutto specializzata».

- Non credo sia il suo caso.

«Temo commetta anche lei l'errore che commettono tanti altri giornalisti economici. Oggi anche per un'impresa come la mia è complicato pensare di crescere. Pur avendo noi una gran-

de domanda di lavoro, alla fine siamo fortemente limitati nella produzione. Non riusciamo a crescere. Non vorrei anche con lei puntare il dito contro alcuni provvedimenti recenti, come il reddito di cittadinanza, ma sembra che oggi la gente, anche i giovani, non siano più interessati a lavorare, e questo per noi è una delle problematiche maggiori».

- La politica è ancora in tempo per risolvere questa crisi di sistema?

«Credo di sì, a patto che lo si voglia davvero. Se posso permettermi di

dare un suggerimento, direi che la politica oggi dovrebbe andare nella direzione di dare nuove opportunità alle imprese, anche rispetto alla possibilità di formare i propri dipendenti. Il problema non è tanto dar vita ad una impresa come la mia, quanto invece a sostenerla nel processo di crescita, e sostenerla concretamente non solo a parole».

- Ha un'idea precisa a questo proposito?

«La sola cosa in cui credo davvero è che a questo nostro Paese servirebbe una vera e propria Università di Arti e Mestieri. È l'unico progetto concreto che può evitare il declino e l'estinzione dell'artigianato sartoriale. Ci penso da anni ormai, e mi rendo conto che l'idea, per quanto affascinante, potrebbe davvero rivoluzionare il sistema produttivo del Paese».

- Maestro ne parla da grande economista...

«Andiamoci piano, la prego. Non sono un esperto di dati economici. Se lo fossi forse farei un altro mestiere. Sono solo un artigiano, che prova però ad andare avanti giorno per giorno. Ma sono anche un artigiano in parte molto privilegiato, perché viaggio molto per il mondo, e ho modo di incontrare grandi manager e grandi industriali, da cui ho solo imparato ad assorbire le loro lezioni di vita, di stile, e che spesso mi hanno insegnato a risolvere senza tanti problemi difficoltà di vario genere».

- E l'Accademia di cui è Presidente segue questa sua regola?

«Il ruolo dell'Accademia Nazionale dei Sartori è duplice: da una parte formiamo le generazioni future, dall'altra sosteniamo e promuoviamo la sartoria italiana riconosciuta come autentico made in Italy grazie anche ad altre importanti iniziative come, per esempio, il Concorso Forbici d'Oro che si è tenuto a Roma dal 26 al 30 maggio scorso. Le dirò di più, come Presidente dell'Accademia Nazionale dei Sartori, e noi ci siamo dal 1575, ho



segue dalla pagina precedente

• NANO

sempre avuto come obiettivo la crescita dei giovani sarti del futuro, ed è per questo che nella nostra scuola, non offriamo solo gli strumenti per essere un buon artigiano, ma abbiamo integrato i nostri corsi con lezioni sulla storia del costume, sull'ecosostenibilità nella moda, sulla materia prima, sulla gestione di una sartoria, e via di questo passo».

- So che nel suo discorso ufficiale a Biella rivolgerà un appello forte alla politica...

«Nulla di particolarmente nuovo per noi. Ma un'occasione irripetibile sarebbe cambiare il punto di vista originario. L'Italia è un Paese con un patrimonio culturale inestimabile, con i paesaggi naturali tra i più belli al mondo, e poi abbiamo le quattro A del Made in Italy».

- Cosa intende dire?

«Le quattro A del Made in Italy sono l'Abbigliamento, l'Alimentare, l'Arredamento, e l'Automazione. Tutte cose che il mondo intero ci invidia. Ecco, il percorso di crescita che immagino per questo Paese dovrebbe partire dal nostro patrimonio, dalla fortuna che abbiamo tra le mani. E questo è possibile solo a queste condizioni secondo me: dando maggior sostegno al settore terziario, che è il più importante dell'economia italiana, e alle piccole e medie imprese, che scelgono di non delocalizzare la propria produzione, e di salvaguardare quindi la qualità e l'eccellenza del Made in Italy. Poche cose, ma sostanziali per crescere».

- Maestro ma perché ha scelto Biella come sede ufficiale del vostro prossimo Congresso mondiale?

«Perché vogliamo sottolineare davanti al mondo l'identità della sartoria italiana, e vogliamo farlo in un luogo simbolo della produzione tessile, e Biella è la capitale del tessile, proprio per creare un legame sempre



IL VADEMECUM DEL SUCCESSO SARTORIALE

- Finalmente la sartoria è tornata nuovamente ad essere richiesta.
- La scuola italiana, soprattutto, è tornata ad essere punto di riferimento a livello mondiale, per le materie prime a disposizione, per la capacità manuale dei nostri artigiani, per il nostro stile.
- La domanda di sarti italiani è cresciuta. Anche perché è cresciuto il numero di potenziali clienti.
- Vivendo in piena globalizzazione, oggi il sarto non è più l'artigiano recluso in bottega, ma deve essere un imprenditore a tutto tondo che oltre alla parte manuale sappia anche gestire una azienda, conoscere le lingue, viaggiare in ogni angolo del mondo e organizzarsi il lavoro in modo molto più complesso di una volta.
- Quindi non servono solo giovani sarti ma anche veri e propri professionisti, al passo con i tempi. Purtroppo, questa enorme richiesta non trova piena soddisfazione nel mercato del lavoro.
- È vero che i giovani avvicinati a questo mestiere sono in aumento ma non abbastanza. La manodopera qualificata è sempre carente. Manca la formazione.
- E ogni ragazzo che esce dalle nostre aule trova immediatamente lavoro; spesso durante gli stessi corsi.
- L'esperienza dell'Accademia dovrebbe, a mio avviso, essere presa ad esempio, anche per il forte legame che c'è tra formazione e lavoro, che devono funzionare quasi in parallelo.
- Perché oggi si inizia ad essere artigiani non più a 13/14 anni come una volta, ma molto più tardi. Questo non è del tutto un problema, come alcuni miei colleghi continuano a sostenere. Perché oggi abbiamo a disposizione ragazzi molto più agili mentalmente, preparati, in grado di pensare e di mettersi in relazione con il mondo in pochi secondi, grazie ai vari strumenti tecnologici, che possono essere di aiuto, se ben utilizzati.
- Il mestiere del sarto, in sintesi, è profondamente mutato, si è arricchito di nuovi significati. Alla base rimane naturalmente la fase artigianale ma senza quella manageriale oggi si rimane fermi.
- Tornando all'inizio, le opportunità da cogliere sono tante, ma bisogna agire in fretta: mondo dell'istruzione e del lavoro, delle associazioni di settore e delle istituzioni devono pensare immediatamente a come collaborare per dare una risposta forte e unica al mercato globale. Per far sì che la sartoria italiana sia sempre di più il punto di riferimento mondiale, la scuola di tutte le scuole.

segue dalla pagina precedente

• NANO

più forte e sinergico tra tutti gli attori di questo comparto. Ho voluto che il Congresso preveda convegni tematici, sfilate, visite alle grandi tessiture del territorio biellese, competizioni tra i sarti e sfilate, perché chi viene dai posti più sperduti del pianeta deve poter toccare con mano la qualità assoluta del nostro mercato, dei nostri prodotti e delle nostre filiere industriali».

Uomo da record anche lui. Nel 1986, a soli 23 anni Gaetano Aloisio vince il premio Forbici d'Oro, il più prestigioso della categoria. Ancora oggi rimane il più giovane vincitore del premio Forbici d'Oro in tutta la storia del concorso. Nel 1991 decide di aprire la sua sartoria, e dopo soli 4 anni le sue creazioni varcano il confine per essere indossati in tutto il mondo dai più importanti nomi della finanza, della politica e dell'industria.

- Maestro, in che modo ci guarda il mondo?

«Mi creda, c'è tantissimo mercato per noi all'estero, dove cresce anche la conoscenza e la competenza dei clienti stessi verso il prodotto di alta sartoria. Sa cosa ho capito viaggiando dalla mattina alla sera? Che c'è una consapevolezza diffusa ormai che un abito su misura è qualcosa di decisamente diverso. La qualità del Made in Italy non è imitabile, noi oggi rappresentiamo davvero il *non plus ultra* dell'eccellenza, e dobbiamo salvaguardare il patrimonio di conoscenza e valore che abbiamo».

- In che senso Maestro?

«Chi si fa un abito su misura lo fa perché vuole valorizzare il proprio corpo ed essere unico. Nel senso che quell'abito che porta è fatto per lui, per il suo corpo, per migliorare e valorizzare il suo corpo. E per farlo sentire a proprio agio».

Nel 2011 il sarto di Rocca di Neto riceve l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana - a firmare il decreto fu il Presidente della Repubblica in carica Giorgio Napo-

litano - e nel 2013 inaugura la nuova sede prestigiosa del suo Atelier all'interno della storica Villa Malta in via di Porta Pinciana 1, e la boutique Gaetano Aloisio, situata nel centro storico di Roma, in via Francesco Crispi, 117. Poi, nel 2020 inaugura la seconda boutique, sempre a Roma, in Via Sistina 67, di fronte a Trinità dei Monti. Il massimo immaginabile per un artigiano come lui.

Oggi lui è nei fatti l'immagine internazionale dell'Accademia Nazionale dei Sartori, dove dal Luglio 2013 ha ricoperto la carica di Vice Presiden-

lizzarsi per sempre. La verità è che anche noi subiamo l'instabilità del momento storico che viviamo».

- Maestro, qual è oggi il quadro generale del mondo della sartoria italiana?

«Nel mondo artigianale, e in special modo quello nostro, sartoriale, di crisi ne abbiamo viste tante. Talvolta, come negli anni '80, la sartoria sembrava dovesse scomparire per sempre sotto il peso della moda commerciale e delle grandi griffe, simbolo di un mondo edonistico e superficiale. Invece, come vede, il settore va a



te, per essere poi nel 2019 eletto Presidente, carica questa che Gaetano ricopre ancora oggi. Ma sempre nel 2019 viene eletto Vice-Presidente della Federazione Mondiale dei Maestri Sarti. Oggi il suo nome è uno dei più importanti tra i professionisti del settore in tutto il mondo. Le sue creazioni sono espressione di una artigianalità di altissimo livello, propria della migliore sartoria italiana.

In una recente intervista rilasciata a *Fortune Italia* si coglie con mano la sua grande amarezza: «In questi anni sta accadendo che il nostro Made in Italy viene ormai svenduto, e quella che è l'eccellenza per antonomasia della nostra storia rischia di volati-

gonfie vele. Di recente, poi, abbiamo vissuto una crisi sanitaria molto pesante, che ha messo a rischio la vita di molti atelier e l'economia di interi paesi. Invece...».

- Invece che cosa realmente è accaduto?

«È successo che le persone, alla fine, hanno reagito bene alla pandemia, e abbiano rivalutato i propri stili di vita. Hanno ripensato e rimodulato anche i propri consumi. È così che la qualità è tornata ad essere al centro delle scelte di mercato. Ma non solo questo. Il consumatore-tipo ha deciso che non vuole più solo comprare una



segue dalla pagina precedente

• NANO

cosa ben fatta, ma deve essere ben fatta per lui. Si è insomma tornati indietro di qualche decennio, quando il committente esigeva qualcosa di davvero esclusivo, e non fatto in serie».

- Parliamo per esempio di un abito su misura?

«Perfetto sì, esattamente di questo stiamo parlando».

- Maestro qual è la realtà che oggi si muove fra le mura della sua Villa romana?

«Oggi nella mia sartoria lavorano 35 artigiani. Ma noi non facciamo più solo vestiti o abiti su misura. Non solo sartoria, tanto per intenderci. Ma qualche anno fa l'azienda si è ingrandita con l'acquisizione di una storica calzoleria di Parma e di una camiceria di Roma, rispettivamente Aloisio Banzola Alta Calzoleria e Aloisio Camiceria e quindi abbiamo ampliato l'offerta tradizionale, assicurando al nostro cliente non solo l'abito, ma anche quello che serve a completare l'eleganza di un uomo moderno».

- Posso chiederle quanto costa oggi un vestito confezionato da lei?

«Per fare un abito *bespoke*, mi scusi vuol dire un abito fatto su misura, impiego circa 70 ore di lavoro. Il costo di un abito può quindi partire da 6,500, 7 mila euro, ma non mi chiedo per favore a quanto può arrivare».

- La nostra classe politica è ancora elegante come lo era un tempo?

«Quando ero un giovane sarto ho iniziato a lavorare vestendo molti politici. Oggi neanche uno. Non accade più. Ma solo perché è cambiata la nostra classe politica. Non c'è più la tradizione di un tempo. Ed è un grave errore politico questo. Perché per chi rappresenta un Paese, l'abbigliamento è molto importante. La politica deve essere esempio di stile, sempre e comunque, questo è quello che penso, ma forse sarà perché sono diventato vecchio anch'io».

- Forse un giudizio un tantino esagerato, non crede?



«Glielo spiego meglio allora. L'eleganza è una forma di rispetto, di educazione, di vita collettiva. È fondamentale vestirsi in maniera adeguata al ruolo. All'estero questo lo si coglie meglio e molto di più. Se lei gira il mondo, è difficile trovare dei politici trasandati come molti dei nostri uomini politici vanno in giro. In tutti questi anni ho imparato una cosa fondamentale, che in politica l'eleganza è il nostro primo biglietto da visita, e lo è in tutti i sensi. I politici rappresentano l'Italia, e anche il modo in cui uno si pone, si veste, si presenta in televisione o in pubblico non deve essere scontato. Sa una cosa? I politici che conoscevo io da giovane sarto, erano tutti vestiti bene, erano eleganti, oggi

le cose sono cambiate. Una persona che sa vestire dimostra di avere in primo luogo rispetto degli altri. La classe politica è lo specchio del Paese, e l'Italia oggi non è più percepita come Paese dell'eleganza. Una volta eravamo quelli che davano esempio di stile nel mondo, ora purtroppo non è più così».

- Si concederà qualche giorno di vacanza?

«Assolutamente sì, e anche quest'anno torniamo a Rocca di Neto. Mi venga a trovare nella mia vecchia casa di campagna, capirà meglio cosa mi spinge a tornare nella casa dove sono nato e tra la gente che non ho mai smesso di amare. Si troverà bene anche lei, vedrà. L'aspetto». ●

Bellezza ed emozione. È solo in questo modo che si può descrivere la Varia di Palmi, la festa riconosciuta come Patrimonio Unesco che si distingue per la sua antichità e per l'importanza che riveste all'interno della cultura italiana.

La Varia è una festa antica in onore di Maria Santissima della Sacra Lettera, patrona e protettrice della città di Palmi che si tiene l'ultima domenica di agosto. L'evento rientra nella Rete delle grandi macchine a spalla italiane, dal 2013 inserita nel Patrimonio orale e immateriale dell'umanità dell'Unesco.

Quella di oggi è, tuttavia, una Varia diversa da quella di prima, prima del Covid. Questa "nuova" Varia si propone di conservare le tradizioni radicate nel passato, di reinterpretarle in chiave moderna, al fine di attrarre nuove generazioni e di promuovere un dialogo interculturale.

Mission che è più che riuscita. La prestigiosa kermesse, infatti, prima di essere presentata nella sua "casa", è



LA FESTA PRENDE IL VIA IL 27 DI QUESTO MESE

LA VARIA DI PALMI ASPETTANDO IL 27 AGOSTO

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

stata presentata in due sedi prestigiose: Il Parlamento Europeo di Bruxelles e il Senato.

La presentazione al Parlamento Europeo, in particolare «offre l'opportunità di ribadire la dimensione globale che ha assunto la Varia, per la quale l'intera comunità metropolitana e calabrese, non solo quella di Palmi, ha l'occasione di rappresentare il meglio delle eccellenze del proprio territorio», aveva spiegato Giuseppe Ranuccio, consigliere metropolitano delegato al Turismo e sindaco di Palmi.

Quella di Bruxelles, infatti, è stata l'occasione per raccontare «in un contesto europeo la bellezza della Varia. Una manifestazione che va certamente anche oltre il significato strettamente religioso, già di per sé di grandissimo valore spirituale, e che si attesta a pieno titolo tra le tradizio-



segue dalla pagina precedente

• AM STRATI

ni popolari più antiche e suggestive del nostro territorio».

«Un carro da oltre 20 tonnellate, alto 16 metri - ha spiegato -, per una processione che si trasforma in uno spettacolo di emozioni, con un'organizzazione imponente che evidenzia la solidità del progetto di promozione che esiste alla base di questo evento. Favorito anche dalla nascita della Fondazione dedicata alla Varia, che si occuperà di valorizzarla al meglio».

Il primo cittadino di Palmi, poi, non ha mancato di rimarcare la caduta economica che un evento del genere può portare: «non solo per la città di Palmi, ma l'intero territorio metropolitano e tutta la Calabria, per un appuntamento che ci consente di mettere in vetrina le migliori eccellenze del nostro territorio, i nostri borghi, le bellezze naturalistiche, il mare, la montagna, nonché gli aspetti culturali ed antropologici che rendono davvero unico e molto appetibile il nostro territorio».

Insomma, Varia non significa solo turismo religioso e delle tradizioni, ma anche eredità di cultura, suggestioni e sentimenti da tutelare e tramandare, e la sua presentazione al Parlamento Europeo «restituisce all'Europa e al mondo la straordinaria bellezza e le grandi potenzialità di Palmi e di tutto il nostro Sud!», ha dichiarato nell'occasione Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento Europeo.

Poi la presentazione al Senato, in cui è stata ribadita la volontà di rendere la manifestazione «catalizzatore dello sviluppo sostenibile in Calabria» e l'ambizione della stessa Calabria di posizionarsi come una regione all'avanguardia in Europa, superando i complessi di inferiorità e le remore del passato.

La sostenibilità culturale della Varia di Palmi si basa, infatti, sulla preservazione del patrimonio storico unico dell'evento, promuovendo al contempo adattamenti innovativi



nella comunicazione in linea con i cambiamenti sociali e tecnologici. Un approccio che è stato reso possibile con la nascita della Fondazione Varia, presieduta da Daniele Laface, il quale, in occasione della presentazione della manifestazione a Bruxelles, ha ribadito come la presenza della Fondazione stessa «rappresenta un'opportunità strategica per migliorare l'operatività della Varia, aumentare l'efficienza organizzativa e l'efficacia comunicativa».

La Varia si tiene tradizionalmente l'ultima domenica di agosto (quest'anno il 27) ma l'edizione 2023 dura un mese: si comincia il 27 luglio con un programma strepitoso e unico. Assolutamente da non mancare

L'obiettivo della nuova Fondazione è, infatti, quello di mantenere viva la memoria della tradizione, pur attirando un pubblico più vasto e vario non solo verso la Varia, ma anche verso Palmi, la Calabria e il Sud Italia in generale.

«In Italia, nel Sud Italia, abbiamo la fortuna di essere eredi di un patrimonio culturale, linguistico e artistico famoso in tutto il mondo», ha sottolineato Laface.

Di «una celebrazione storica ma continuamente proiettata al futuro» ha parlato il sindaco f.f. della Città Metropolitana di Reggio Calabria, Carmelo Versace alla presentazione della kermesse a Palmi. «La Varia è, certamente, una delle espressioni storiche e culturali migliori e più suggestive, ampiamente in grado di trasmettere una narrazione positiva della nostra terra e della nostra gente», ha detto ancora Versace, certo che la Varia di Palmi «possa essere uno dei tanti volani per raccontare il nostro splendido territorio».

«La cosa più bella per un amministratore - ha proseguito il sindaco metropolitano facente funzioni - è vedere riconosciuti i propri sforzi anche oltre i confini della propria città».

«Così, con immenso piacere - ha aggiunto Versace - abbiamo visto il fascino e la curiosità che la Varia ha suscitato a Bruxelles, a Roma o nella capitale economica europea di Milano. Quella di portare le bellezze del territorio fuori dalla Calabria, infatti, è una strategia sulla quale la Città Metropolitana crede, punta e investe».

«Il piano fieristico approntato dall'Ente nell'anno del 50° anniversario del ritrovamento dei Bronzi di Riace - ha commentato Versace - ci ha visti impegnare oltre 1,5 milioni di euro, con un ritorno importante in termini d'immagine e di sviluppo turistico. La Varia è, certamente, una delle espressioni storiche e culturali migliori e più suggestive, ampiamente in grado di trasmettere una narrazione positiva della nostra terra e della nostra gente». ●



IL PROGRAMMA DEL MESE DELLA VARIA

GIO 27 LUGLIO

- **GRAND OPENING VARIA DI PALMI**
- **SPETTACOLARE ACCENSIONE LUMINARIE ARTISTICHE MUSICALI**
21:30 | Centro cittadino

VEN 28 LUGLIO

- **SPETTACOLO LUMINARIE MUSICALI**
21:30 | Piazza Primo Maggio
- **CONCERTO COMA COSE SUMMERTOUR 2023**
22:00 | Piazza Primo Maggio

SAB 29 LUGLIO

- **TEATRO AMURAMARO: STUDIO SU FIABE E NOVELLE CALABRESI** di Letterio De Francia
21:00 | Piazza Blica
- **TALENTIA Km0 / CONCERTO ROX & BAND**
22:00 | Piazza Libertà

DOM 30 LUGLIO

- **GRAND CABARET PERCORRENDO L'AURELI... (A) EMANUELA AURELI & BAND**
22:00 | Piazza Annunziata

LUN 31 LUGLIO

- **TALENTIA Km0 WORKSHOP**
Illustratrice: **TOMHART**
Format: **AgriCultura** a cura di **VINCENZO GALLO** e **CARMEN ALBA CARATOZZOLO**
Scrittore: **MARCO STEFANO GALLO**
Fornitore: **ICRISIS**
18:00 | Villa Comunale Giuseppe Mazzini
- **TALENTIA Km0 UAILO**
22:00 | Villa Comunale Giuseppe Mazzini

MAR 1 AGOSTO

- **TALENTIA Km0 / CONCERTO EMME GT**
22:00 | Piazza Municipio
- **TALENTIA Km0 / CONCERTO VIBRA POP**
22:00 | Piazza Libertà

MER 2 AGOSTO

- **TALENTIA Km0 / CONCERTO EsseNziale**
22:00 | Piazza Municipio
- **TALENTIA Km0 / CONCERTO JACK ALVIANO & I MULINI A VENTO "SULLE TRACCE DI RINO GAETANO"**
22:00 | Piazza Libertà
- **TALENTIA Km0 / CONCERTO SYRE**
22:00 | Piazza Cavour

GIO 3 AGOSTO

- **CONCERTO BANDA MUSICALE "NAZARENO SCERRA" CITTÀ DI MELICUCCO** M^o Maurizio Managò
22:00 | Mausoleo Francesco Gilca | Piazza Pontinelli

SAB 5 AGOSTO

- **CONCERTO OFFERTO DALLA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA**
22:00 | Piazza Annunziata

DOM 8 AGOSTO

- **GRAND CABARET BEPPE GRILLO: L'ALTROVE**
22:00 | Piazza Annunziata

LUN 7 AGOSTO

- **TEATRO TRATTID'INGANNO**
21:00 | Piazza Blica
- **TALENTIA Km0 / CONCERTO LE RAGAZZE DEL PAESE ACCANTO**
22:00 | Piazza Libertà

MAR 8 AGOSTO

- **TALENTIA Km0 / CONCERTO PATRIZIA VASTA**
22:00 | Piazza Cavour
- **TALENTIA Km0 / CONCERTO FIGHT YOKOZUNA**
22:00 | Piazza Libertà

MER 9 AGOSTO

- **CONCERTO GIOVANNI CACCAMO PAROLA TOUR**
con i contributi di: **WILLIEM DAFÖE, LILIANA SEGRE, BEPPE FIORELLO, ANDREA CAMILLERI, ALEIDA GUEVARA, MICHELE FLACIDO**
22:00 | Piazza Annunziata

GIO 10 AGOSTO

- **FUORI CAMPO 4 - IL CINEMA IN FESTA**
OSPITI: **FRANCESCO COIELLA, ELI SALAMORUSO, ANGELA MAIELLO (FATA MORBANA WEB), ERNESTO ERICO**
16:00 / 22:00 | Villa Comunale Giuseppe Mazzini
- **CONCERTO MARIA TERESA LEVA SOPRANO**
21:30 | Mausoleo Francesco Gilca | Piazza Pontinelli

VEN 11 AGOSTO

- **FESTA DELLE CORPORAZIONI CONTADINI**
20:00 | Piazza Annunziata

SAB 12 AGOSTO

- **DJ SET SUNSET OPENING PARTY BY PIETRO LAVECCHIA & MANA**
20:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo
- **FESTA DELLE CORPORAZIONI CARRETTIERI**
20:00 | Via San Rocco
- **OPENING FOOD VILLAGE**
- **CONCERTO JOE BASTIANICH e LA TERZA CLASSE**
22:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo

DOM 13 AGOSTO

- **DJ SET APERI-DEEP BY PIETRO LAVECCHIA**
20:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo
- **CONCERTO NOSTALGIA '90**
22:00 | Piazza Primo Maggio

LUN 14 AGOSTO

- **DJ SET ITALIAN SUNSET BY SABBA DJ**
20:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo
- **FESTA DELLE CORPORAZIONI ARTIGIANI**
20:00 | Comune di Palmi | Piazza Municipio
- **DJ SET PIERPAOLO PRETELLI**
22:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo

MAR 15 AGOSTO

- **DJ SET PIERPAOLO PRETELLI**
20:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo
- **CONCERTO TONY HADLEY**
22:00 | Piazza Primo Maggio

MER 16 AGOSTO FESTA DI SAN ROCCO - COMUNITA' DI MONTONE DELLA CITTA'

- **MARIA CALATA DU CIPPU ENTUSIASMANTE TRASPORTO DELLO CIPPU ALL'ARANGIARA (MAUSOLEO GILCA)**
10:00 | Piazza F. La Sarda
- **DJ SET MINIMAL SUNSET BY MANA**
20:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo
- **DJ SET PIERPAOLO PRETELLI**
22:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo

IL PROGRAMMA DEL MESE DELLA VARIA

GRU 07 AGOSTO

- **FESTA DELLE CORPORAZIONI MARINAI**
20:00 | Piazza del Soccorso
- **GRANDE CONCERTO YURI REVICH VIOLINISTA**
CON ORCHESTRA DEL TEATRO F. CILEA DI REGGIO CALABRIA
22:00 | Mausoleo Francesco Cilea | Piazza Patrimoni
- **DJ SET UNA NOTTE ITALIANA** by ANDREONE DJ
23:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo

VEN 10 AGOSTO

- **VARIA SELEZIONE ANIMELLA**
15:00 | Comune di Palmi | Piazza Municipio
- **DJ SET SOUL CHARGE** by PIETRO LAVECCHIA + MANA
18:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo
- **CONCERTO PARAFONE**
22:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo

SAB 10 AGOSTO

- **FESTA DELLE CORPORAZIONI BOVARI**
20:00 | Chiesa del Santissimo Crocifisso | Via Pù
- **DJ SET FXCK SOFA DAYTIME & AFTER** by FXCK SOFA DJ'S
18:00 - 02:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo
- **GIAN MAURIZIO FODERARO (RAJ)**
INTERVISTA PIERO CHIAMBRETTI
22:00 | Piazza Annedola

DOM 20 AGOSTO

- **VARIA ELEZIONE POPOLARE ANIMELLA**
15:00 | Villa Comunale Giuseppe Mazzini
- **VARIA PROCLAMAZIONE ANIMELLA alla CITTÀ**
22:00 | Piazza Primo Maggio
- **SPETTACOLO LUMINARIE MUSICALI**
23:00 | Piazza Primo Maggio
- **CONCERTO MEMORIES 2000**
23:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo

LUN 21 AGOSTO

- **VARIA DEI BAMBINI**
18:00 | Scasata (località Marangola) | Mausoleo Cilea
- **DJ SET APERI-DEEP** dalle 18:00
LIVE PERCUSSION TRIBALIST dalle 23:00
by PIETRO LAVECCHIA + MANA
FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo
- **CENA SOSTENIBILITÀ e TRADIZIONE**
con NINO ROSSI CHEF STELLATO
20:30 | Villa Comunale Giuseppe Mazzini
- **TALENTI Km0 / CONCERTO DUO CHERUBINI**
21:30 | Villa Comunale Giuseppe Mazzini

MAR 22 AGOSTO

- **VARIA ELEZIONE PADRETERNO**
15:00 | Villa Comunale Giuseppe Mazzini
- **LIVE PERFORMANCE AN ELECTRONIC DAY**
LIVE SPERIMENTALE by MEK DENG
18:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo
- **CONCERTO SARTORIA DELLA MUSICA ITALIANA**
22:00 | Piazza Primo Maggio

MER 23 AGOSTO

- **RIEVOCAZIONE STORICA ARRIVO DEL SACRO CAPELLO**
16:00 | Marina di Palmi
- **DJ SET APERI-DEEP** dalle 19:00 / **DJ SET LATIN NIGHT** dalle 23:00
by SABBA DJ
FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo

MER 23 AGOSTO

- **OPENING MOSTRA "LIBERTÉ"**
22:00 | Casa Garibaldi, Palestra Scuola De Zotti
- **CONCERTO DOWNTOWN GROOVE**
22:00 | Piazza Annedola

GIO 24 AGOSTO

- **WORKSHOP STORICI CARTAPESTAI MOLANI**
08:00 | Anagnina | Cantiero Storico della Varia
- **VARIA CONSEGNA DELLE TRAVI e PROVA DI CORAGGIO**
17:00 | Casa Garibaldi - Cantiero della Carta
- **DJ SET MINIMAL SUNSET** dalle 19:00
DJ SET UNA NOTTE ITALIANA dalle 23:00
by MANA + SAMUELE SERRATORE
FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo
- **SPETTACOLO LUMINARIE MUSICALI**
22:30 | Piazza Primo Maggio
- **DUETS "DOPPIA VITA"**
MASSIMO MORICONI e EMILIA ZAMUNER
23:00 | Piazza Annedola

VEN 25 AGOSTO

- **WORKSHOP STORICI CARTAPESTAI MOLANI**
08:00 | Anagnina | Cantiero Storico della Varia
- **DJ SET SALUTO AL SOLE / VOLIRI VOLARE**
by PIETRO LAVECCHIA + SABBA DJ
APERITIVO + SERALE
19:00 - 02:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo
- **SPETTACOLO MANACHUMA TEATRO**
22:00 | Anagnina | Cantiero Storico della Varia
- **DUETS "DOPPIA VITA"**
MASSIMO MORICONI e EMILIA ZAMUNER
23:00 | Anagnina | Cantiero Storico della Varia
- **CONCERTO HOSTARIA NUMERO QUATTRO**
23:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo

SAB 26 AGOSTO

- **VARIA PROCESSIONE DEL QUADRO DELLA MADONNA DELLA LETTERA e DEL SACRO CAPELLO**
18:00 | Chiesa Maria SS. del Soccorso / Dionio
- **DJ SET CLOSING PARTY FXCK SOFA e LA VARIA DI PALMI**
by PIETRO LAVECCHIA + MANA
LIVE VISUAL by GIULIA TOMA
19:00 - 02:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo
- **SPETTACOLO LUMINARIE MUSICALI**
22:00 | Piazza Primo Maggio

DOMENICA 27 AGOSTO

- 07:00 **ONORI ALLA GIORNATA DELLA VARIA con SUONO DI CAMPANE e SALVE DI CANNONE**
- 09:00 **TRADIZIONALE GIRO PER LE VIE CITTADINE DEL PALIO E DEI GIGANTI**
- 15:00 **INIZIO TRADIZIONALE CORTEO PER LE VIE PRINCIPALI DELLA CITTÀ** Piazza Primo Maggio
- 19:00 **BENEDIZIONE ANIMELLA** Duomo
- 14:00 **SCASATA e TRIONFALE TRASPORTO DELLA VARIA**
- **DJ SET "VARIA DAY" by SECRET GUEST**
19:00 - 01:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo
- **CONCERTO**
22:00 | Piazza Primo Maggio
- **SPETTACOLO FUOCHI PIROTECNICI**
23:00 | FOOD VILLAGE / Via Antonio De Salvo



Le origini della Varia risalgono a più di quattrocento anni fa, e sono legate alla generosità e all'accoglienza dei palmesi. Tutto iniziò nel giugno del 1575, quando Messina fu colpita da un'epidemia di peste che portò alla morte di oltre 40mila persone. Di fronte a un simile dramma, Palmi decise di andare in soccorso della città siciliana, mandando aiuti via mare e accogliendo le persone che scappavano dalla terribile malattia.

Superata la calamità, in segno di ringraziamento per il sostegno ricevuto, il Senato della Città di Messina donò alle autorità ecclesiali palmesi uno

VARIA di PALMI QUANTA STORIA DIETRO

dei capelli appartenuti secondo la tradizione alla Madonna e che, insieme a una lettera di benedizione, sarebbero stati regalati nel 42 d.C. a una delegazione di messinesi che era andata a visitarla. Fu così che, nel gennaio del 1582, il vascello di Giuseppe Tigano, con uno stuolo di imbarcazioni al seguito, portò da Messina alla Marina di Palmi il Sacro Capello della Vergine. Da quel momento, il popolo palmese cominciò a venerare la Madonna della Sacra Lettera e la sua effigie nera racchiusa in una manta d'argento. Inoltre, sul modello di Messina, si decise di realizzare un carro votivo



segue dalla pagina precedente

• LA VARIA

rappresentante l'Assunzione di Maria in cielo.

Varia" infatti deriva da "vara", termine dialettale che significa "bara": un sepolcro dal quale la Madonna si eleva per essere assunta in cielo, circondata dagli angeli e dagli apostoli.

Nel 1733, la Sacra Congregazione dei Riti fissò come data per la celebrazione l'ultima domenica di agosto. La Varia antica veniva trasportata sulle spalle dei portatori, chiamati "mbuttaturi", che percorrevano il corso principale di Palmi, in terra battuta. Nel 1872, dopo una serie di incidenti, il trasporto della Varia fu soppresso, mentre continuava a essere comunque festeggiata annualmente la Madonna della Sacra Lettera con luminarie, fuochi d'artificio e con la processione del Sacro Capello. Nel 1900, dopo quasi 30 anni, Palmi riprese la manifestazione della Varia e Giuseppe Militano ideò una "Varia Meccanica", simile a quella antica, che però non veniva più trasportata sulle spalle dei portatori ma scivolava a spinta grazie a quattro pattini di ferro fissati sotto la base della struttura.

La Varia Meccanica è una macchina votiva alta sedici metri e del peso di 20 tonnellate. La sua preparazione è lunga e complessa e inizia il 16 agosto con la "Calata du Cippu", quando la base della struttura viene trasportata con un grande corteo nel luogo dell'allestimento, all'Arangiara. La base è un enorme carro circolare su cui viene montata la struttura in ferro dalla caratteristica forma conica. Alla sommità della struttura vengono posti due seggiolini: su quello più in alto siede l'Animella, personificazione della Vergine Maria, su quello più in basso il Padreterno. La struttura viene rivestita di carta e spolverata di mica, per farle assumere l'aspetto di una nuvola. All'interno c'è un meccanismo che consente di far muovere due dischi che rappresentano il sole e la luna. Un altro ingranaggio permet-

te a una serie di bambine rappresentanti gli angioletti di girare attorno alla Varia in movimento. Alla base del carro vengono fissate cinque travi di legno, che servono per il trasporto a spalla della Varia da parte di duecento "mbuttaturi". Ognuna delle cinque travi rappresenta una delle cinque antiche corporazioni cittadine: Artigiani, Bovari, Carrettieri, Contadini e Marinai.

Tre sono le figure simboliche e impor-

diverse candidate: i componenti del Comitato Varia, i consiglieri comunali e le principali personalità cittadine effettuano una prima selezione, scegliendone tre. La vincitrice tra le tre finaliste viene scelta tramite una votazione popolare che si svolge nella villa comunale la domenica precedente la celebrazione della Varia.

Il Padreterno, che si trova sotto l'Animella, ha il ruolo, durante il trasporto, di incoraggiare e sostenere la



LA MADONNA DELLA LETTERA, PATRONA DI PALMI E ISPIRATRICE DELLA VARIA

tanti della Varia: L'Animella, il Padreterno e gli 'Mbuttaturi'. "L'Animella", che simboleggia la Madonna assunta in cielo. Il suo ruolo è ricoperto da una bambina di età compresa tra i 10 e i 12 anni, scelta ogni edizione tra le

bambina. Come l'Animella, anche il Padreterno viene scelto con votazione popolare nella villa comunale tra i tre candidati selezionati dal Comitato



segue dalla pagina precedente

• LA VARIA

in base a professione, età e prestanta fisica adatte per assolvere al meglio il delicato compito. Alla proclamazione dei risultati, al vincitore viene consegnata una fascia gialla da parte del presidente del Comitato. Gli “mbuttaturi”, infine, sono divisi in cinque corporazioni e si differenziano dal colore del fazzoletto che portano al collo: cremisi per gli Artigiani, arancione per i Bovari, giallo per i Carrettieri, verde per i Contadini, blu per i Marinai. I 200 “mbuttaturi” destinati a spingere la Varia vengono scelti tra tra gli iscritti all’”Associazione ‘mbuttaturi!”, che riunisce le corporazioni. Il giovedì che precede la celebrazione hanno luogo due momenti importanti nella tradizione della Varia. Prima la “cerimonia di consegna delle travi”, in cui gli “mbuttaturi” consegnano alle maestranze che costruiscono la struttura le cinque travi di legno con cui verrà spinto il carro. Subito dopo ha luogo la “prova di coraggio”: l’Animella viene fatta salire in cima alla Varia, sullo stesso seggiolino sul quale siederà durante il trasporto, per affrontare l’altezza e le oscillazioni della struttura. Il giorno precedente alla celebrazione della Varia è dedicato alla processione dell’icona della Madonna della Sacra Lettera e della reliquia del Sacro Capello per le vie cittadine.



La storia di Pimé è legata a quella di Rocca Angitola e, in seguito, a partire dal XVIII secolo a quella di Maierato. A partire dal XVI secolo diverse carte topografiche segnano, nell'angitolano, i territori di Macherato, Pimé, Montesanto non ultima la carta militare usata durante la Seconda Guerra Mondiale. La storiografia attesta il luogo di Pimé di epoca bizantina il cui nome trova origine nelle seguenti osservazioni: Poimen = pecoraio (cfr Alessio; 1939:329; Rohlf 1974: 244); Pimeno = voce greca= da Poi= gregge e poimen= pastore (cfr G. Rosa 1956:96). Il santo bizantino: san Pimene abate (417-439) fu monaco basiliano dedito alla pastor-



ROCCA ANGITOLA STORIA DI PIMÉ PIMENE PIMENO

di **PINO CINQUEGRANA**

zia e al lavoro della terra giunto tra le nostre terre dalla Sicilia.

La festa ricade - secondo il calendario bizantino - il 27 agosto. In questa data i pimeoti festeggiavano, con lo svolgimento anche di una fiera mercato, fuori dalle mura nei pressi della fontana omonima. Quale casale della nobile Rocca Niceforo e poi Rocca Angitola, Pimé insieme al piccolo villaggio di Staradi fu il granaio di Rocca dove si svolgeva la «Fiera del Mastro». Il territorio di Pimé produce «grano,

grano d'india, legumi, vino, olio, lino e gelsi» (cfr G. Vivencio; 1788:169). Alla chiesa pimeota gli era stata concessa una indulgenza papale da Papa Gregorio. Per sfuggire a persecuzioni barbareschi e dai terremoti molti rocchiosi ripararono a Pimé e aumentarono la popolazione e le maestranze nel campo agricolo e artigiano. Gli ultimi abitanti, rimasti fino al 1966, si trasferirono a Maierato e Pizzo. La chiesa parrocchiale fu quella delle «Grazie», sul cui frontale è an-

cora visibile la croce papale, simbolo degli abati bizantini usata anche dai Templari. Nella ricostruzione post-terremoto del 1783, a periziare e riprogettare il luogo sacro fu l'architetto Ermenegildo Sintès, l'allievo del Vanvitelli, il progettista della Regia di Caserta. Il Regio Architetto fu a Pimé nel 1791. ((Cfr Rosa M. Cagliostro; 2000:25)

La Chiesa della Madonna dell'Indirizzo di Pimé viene citata nella visita pastorale del 25 gennaio 1706; ma il culto, a Pimé, era già presente molti anni prima. La Chiesa era fuori dalle mura del villaggio e la gente di Pimé era molto devota alla Vergine di questa chiesa. Il 15 maggio di ogni anno si celebrava la fiera degli animali.

La Beata Vergine dell'Indirizzo è molto festeggiata in Sicilia (Messina, Catania, Palermo) da dove molto probabilmente è giunto il culto nelle nostre terre; si tratta dell'Odigitria, termine greco che significa «Coei che indica la via», che nella latinità diventa dell'Indirizzo «Coei che guida il cammino». A Lei ci si rivolgeva la gente del luogo e non solo per ottenere «buon esito». Secondo una antica tradizione del Seicento di origine messinese, il «mercoledì» è il giorno dedicato alla Vergine



segue dalla pagina precedente • CINQUEGRANA

dell'Indirizzo per chiedere o ricevere "Grazie". A Maierato ancora in alcuni canti popolari si fa riferimento ad un dialogativo tra richiesta e concessione il fedele e la Madonna:

*setti mercuri a mmia tu m'hai di fari
figghiu e maritu 'ncasa hai di trovati.*

[devi pregare e onorarmi per sette giorni/ e tuo figlio e tuo marito ritorneranno a casa]

La Beata Vergine tiene in braccio Gesù Bambino che lo indica con la mano destra mentre Gesù nella mano sinistra stringe una pergamena. A Pimé la Vergine dell'Indirizzo era venerata dai pastori e dai contadini. La festa ricade il 17 maggio. Quasi attaccato a Pimé, lungo la strada verso Rocca Angitola, si trova il piccolo villaggio di Staradi, nelle carte processuali (AsN) identificato come «tenimenti di Pimeni».

Nell'Archivio di Stato di Napoli un fascicolo (fsc 148, f 14) fa riferimento ad un processo avvenuto nel 1564 a carico di tale Rogerio Chinna (zappatore) di Maierato. Il Chinna, «secondo la pubblica fama», aveva trovato un tesoro (forse due) proprio a Staradi, una storia che cambio le sorti di questa famiglia.

Ancora oggi è ben conosciuta una particolare preghiera piemontese della tradizione di richiesta di un intervento miracoloso immediato alla Vergine dell'Indirizzo, che in seguito divenne comune sentire maieratano. Il titolo è "I dudici paroli d'a verità". Si tratta di una preghiera evocativa contro le intemperie (Vedi Calabria Bizantina; 1983:28; G. Cinquegrana; 2007:58): *Unu su lu Dio che regna Dui su li tavuli di Mosé Tri li patriarchi: Abraam Isaac e Giacob.*

La struttura insediativa del territorio di Pimé presenta una rete di casali diroccati, nuclei insediativi di piccole e medie dimensioni sparsi su una ampia superficie pianeggiante.

La conformazione strutturale, a prima vista, presenta quel *trait d'u-*

nion con il sistema tardoantico dei *choria* bizantini.

La scelta del sito appartato e nascosto, alle spalle del monte Cucuzzaro, potrebbe essere di natura difensiva e comunque lungo le principali direttrici stradali verso Rocca Angitola e Maierato passando per *u locu, santu Sidaru, Daporni*.

Entrando nel sito abbandonato di Pimé le case in pietra e calce hanno quasi tutte la stessa struttura a più piani sovrapposti (generalmente con il piano terra occupato da negozi e botteghe artigianali). Cambia solo la dimensione dell'insula che comunque collega *u bassu* con il piano alto con una scala esterna anch'essa in pietra recuperata sicuramente sul posto. Ancora oggi sono visibili alcune basole che segnano il tracciato stradale che collega i nuclei abitativi (nel 1733 erano stati censiti 133 fuochi). Resti di pietra, di muri e di

case destinante a gente ha vissuto, da queste parti, di agricoltura e pastorizia, di allevatori di bestiame e di giornalieri e coltivatori di pescheti e di ulivi.

Ancora dei legni poggiano sui davanzali in pietra granitica ben lavorata, mentre le ante delle finestre e le porte dove ancora non distrutte sono chiuse da coloro che di fretta hanno dovuto abbandonare la casa nella speranza, forse, di ritornare e riprendere i ritmi quotidiani sotto lo sguardo del grande casale del Barone Camarda, simbolo del dominio del signorotto, che viveva poco distante dal nucleo abitativo centrale e proprietario dell'unico trappeto con le pietre granitiche girate dagli animali a giogo. La Chiesa parrocchiale vocata alla Madonna delle Grazie è posta su uno spiazzale più alto della strada, uno spazio a parte che con la memoria fa rivivere donne e uomini che pun-



IL CASALE NOBILIARE DEL BARONE CAMARDA ORMAI DIROCCATO

case sono ancora in attesa di essere decifrate nella loro rilevanza storica. Dall'interno delle case spuntano, dal tetto ormai collassato, piante di fichi ed altri arbusti del luogo. da qui la gente è fuggita durante il risveglio del drago del 1783 che fece tremare la terra seppure alcuni rimasero fino al 1966 prima di emigrare nelle Americhe e per sempre.

Oggi, a terra, le pietre che hanno animato le maestranze di scalpellini, di carpentieri e muratori di Pimé per costruire muri spessi a reggere le

tualmente si recavano ad ascoltare la parola di Dio, che, dal 1953, fu amministrata dal parroco di Maierato Don Raffaele Arcella.

Girando tra le vie del borgo abbandonato, non si notano muri o case di breste, grossi mattoni fatti di paglia e di fango. Una coincidenza che fa pensare o ad una ricostruzione abitativa su nuclei pregressi con muri in breste o che sul posto l'abbondanza della pietra ha sempre rappresentato il materiale principale per le costruzioni. ●

Torna a splendere il mosaico con la raffigurazione del "Trionfo indiano di Dioniso".

Dopo anni dal suo rinvenimento, è possibile vedere alla luce del sole il mosaico del trionfo indiano di Dioniso restaurato. L'intervento effettuato dalle studentesse del IV anno del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e restauro dei Beni culturali del Dipartimento di Biologia, ecologia e scienze della terra dell'Università della Calabria, sotto la supervisione della prof.ssa Marianna Musella.

La presentazione del terzo cantiere di restauro si è svolta presso la Villa con il sindaco di Casignana Rocco Ce-



VILLA ROMANA CASIGNANA

TORNA A SPLENDERE IL TRIONFO DI DIONISO

di **FRANCESCO CANGEMI**

lentano, il senatore Franco Crinò, la coordinatrice del corso di laurea magistrale a ciclo unico in Conservazione e restauro dei Beni culturali prof.ssa Donatella Barca e il Soprintendente Abap per la città metropolitana di Reggio Calabria e della provincia

di Vibo Valentia Fabrizio Sudano. Preziosi sono stati, da parte della soprintendenza, i ripetuti interventi di Alfredo Ruga.

La parte del lungo corridoio, oggetto in queste tre campagne di restauro dell'UNICAL è arrivata al

punto più atteso e sicuramente più pregevole artisticamente. La raffigurazione che seppur degradata e lacunosa è chiaramente di un alto livello qualitativo, mostra ancora una volta come la parte recuperata attraverso i restauri precedenti risulta essere un'anteprima eccelsa a quello che finalmente oggi può essere fruito.

La piacevole e pregevole presenza di piani pavimentali mosaicati, riccamente decorati, della villa romana di Casignana, da oggi amplia il percorso anche con la visione del Dioniso, con le splendide tigri e l'armonia dei colori sapientemente scelti per un manufatto che è un'opera d'arte.

La ricchezza di colori che si susseguono con stupende sfumature e soprattutto una complessità della decorazione ed il bilanciamento estetico tra le figure, gli animali e le cornici a chiusura della scena principale, risultano essere il punto focale del lungo corridoio che si ferma bruscamente con la statale.

La successiva campagna di restauro permetterà il completamento di tutto l'ambiente restituendo ai visitatori anche l'ultima parte decorativa mosaicata. ●

La Casa della Poetessa Riace è sia una residenza per artisti sia un'Associazione Culturale. Opera per lo più a Riace e Camini, (RC), avendo qui la sede fisica ed il luogo dei raduni di artisti.

Nasce dall'ostinazione e dalla ricerca esistenziale di Daniela Maggiulli, utopista per forza di cose e per scelta di cuore. Daniela comincia la sua storia a Riace nel 2016, e gradualmente estende le sue amicizie in tutto il territorio circostante, aprendolo a tutta la cerchia dei suoi amici e conoscenti. È insegnante di Inglese a Corato (BA) ed è impegnata nella promozione dei valori della Costituzione, della cultura della pace, dell'uguaglianza e dei



LA BELLA ESPERIENZA DELLA CASA DELLA POETESSA DI RIACE

diritti, attraverso le più svariate forme d'arte e partecipazione, sia in Puglia che in Calabria.

Da quando Daniela ha comprato la Casa, nell'estate 2017, l'ha condivisa con amici e amiche di varie provenienze e nazionalità, principalmente artisti, attivisti e studiosi.

Questo intenso intrecciarsi di menti e cuori, di culture e arti ha generato nel tempo una sorta di "comunità spontanea e provvisoria" di persone diverse, ma con un comune desiderio di pace e di uguaglianza, manifestate attraverso la fervida adesione degli artisti della Casa ai valori dell'antifascismo e dei diritti umani e civili.

L'Associazione "Casa della Poetessa", si impegna a tutelare e valorizzare luoghi e persone, diffondendo contemporaneamente il messaggio positivo e creativo delle diversità culturali fra persone e fra popoli. Il collettivo ha individuato nell'arte pubblica in ogni possibile declinazione e nell'intercultura, i veicoli privilegiati di promozione dei valori dell'amicizia e della convivenza fra i popoli.

Il collettivo degli artisti della Casa ha già realizzato numerosi progetti residenziali a #Riace e #camini (RC), dando accoglienza ad artisti nella



segue dalla pagina precedente

• RIACE

formula della Comunità, offrendo volontariato artistico e culturale sul territorio, supporto e consulenza per percorsi turistici, culturali e visite di istruzione, erogando gratuitamente esperienze laboratoriali di arte, manipolazione, creatività, workshop con esperti, Università ed Enti, mostre diffuse, azioni collettive, passeggiate poetiche, reading letterari, presentazione di libri, spettacoli teatrali, murales partecipati, performances attoriali e musicali, attività sociali per bambini e anziani.

Il progetto che più rimane visibile è il gigantesco murales "Africa - Italia: punti di contatto", realizzato con l'artista André Guerrilla Spam, l'attivista e scrittore Kader Diabate, l'archeologo Francesco Cuteri e la collaborazione del Museo di Archeologia di Monasterace, conclusosi con il dipinto murale eseguito sulla facciata della mediateca di Riace superiore.

Il collettivo, in varie formazioni artistiche, ha anche partecipato con numerosi lavori pittorici, letterari, teatrali, performativi e in generale culturali a festival ed eventi fra cui: Aliano (MT), La Luna e i Calanchi, festival della Paesologia, Zagarise (CS) I Giardini delle Esperidi, Placanica (RC), Borgoinfiore, Corato (BA) Verso Sud, Corato (BA) RIACcEndiamo I DIRITTI e UMANAMENTE, Lecce, FONDO VERRI, Lecce incontra Riace, Corato (BA), vari eventi e presentazioni del libro "La pelle in cui abito", dibattito "Il genocidio mai ricordato", per la Settimana della Memoria, Corato (BA).

Le attività dell'Associazione sono state rallentate prima a causa degli attacchi politici al Modello Riace e

a Domenico Lucano, poi a causa del distanziamento sociale imposto dalle normative anti Covid, ma stanno trovando nuova linfa nel progetto di riaprire porte e finestre e riprendere l'ospitalità nella Casa della Poetessa. Per l'accoglienza nelle tre piccole case di cui disponiamo (Casa Arte, Casa Utopia e Casa Poesia), avranno precedenza i soci sostenitori dell'Associazione. Da quest'anno, c'è però anche la disponibilità ad accogliere i non soci: i visitatori di passaggio, gli amanti dei borghi, i sognatori, i sostenitori di Riace, chiunque sia già venuto in Locride e ne conosca il fascino antico. Ma soprattutto chi ne vuole fare esperienza diretta per la prima volta, chi sceglie di visitare borghi spopolati e silenziosi, che proprio



per essere poco abitati esprimono una bellezza ancora autentica, talvolta aspra e spinosa come il paesaggio circostante e le facce dei pastori, ma rara e bellissima. ●

*Per info ospitalità
 Ada Alvaro 340 697 2776*



RACCONTO D'ESTATE / GREGORIO CORIGLIANO

Aurora si chiamava la barca di mio padre. Aurora era sempre la barca con la quale era andato a pescare le seppie quel sette agosto di tanti anni fa quando io sono nato. Aurora era la barca sulla quale ho fatto le prime remate. Aurora si chiama la barca di *Sea Watch* che a Lampedusa tra il 12 ed il 23 giugno ha soccorso in mare 39 persone. La barca di mio padre, rigorosamente in legno, era piccolissima, senza motore, ma a remi. Utile per il diletto e lo sfizio della pesca.

Aurora della *Sea Watch* è piccolissima, dice la collega Alessia Candito, reggina, ma palermitana per professione, che è salita a bordo di questa barca che misura 14 metri, ha una



AURORA, LA BARCA CON CUI MIO PADRE PESCAVA LE SEPIE

larghezza massima di 4,6 metri, è blu, è piccola in mezzo a yacht e gommoni, ormeggiati al porto di Lampedusa, ma soccorre persone, quelle che può soccorrere, con la guida di Olivia, veterana del soccorso in mare. E se, su Aurora, mio padre salvava qualche disgraziato di Rosarno che si tuffava senza aver avuto mai contatti col mare, su Aurora di Lampedusa c'è il capitano Philip, il driver Johnas, la mediatrice Lizzie, il medico di bordo Anna ed il capo Olivia: tutti per uno e uno per tutti per salvare vite umane.

Tra di loro sono intercambiabili, non c'è spazio o tempo per il divertimento o il relax, tutti sanno fare tutto perché si è in sei e non ci sono margini per vere cambio. Sulla Aurora di mio padre, c'era il capobarca, lui, e Ninu u pilusu ai remi, oltre ai conzi e allo specchio, con sego per le falanghe. Sull'Aurora della *Sea Watch*, piccola, ma cento volte più grande di quella del professore Corigliano, c'è un gommone che si usa come lancia di soccorso, il raft, la zattera gonfiabile, le cime, i giubbotti di salvataggio, di-

visi fra due stretti corridoi. Nella pancia della grande Aurora entrano al massimo venti persone, strette strette. C'è un bagnetto ed una cambusa ricca di acqua minerale, con qualche barretta energetica.

Su questa grande Aurora, in una notte, ci stavano in tredici, tutte donne e bambini, oltre l'equipaggio. Morti di freddo, solo qualche coperta perché di notte, anche d'estate, in mare, si gela.

Lo so anch'io, che quella volta che sono stato con mio padre, mi sono riscaldato i piedi bagnandoli nell'acqua del mare. E se la piccola Aurora di mio padre, immensa per lui, nella grande Aurora, nata come Lancia veloce della guardia costiera britannica, c'è tutto l'essenziale per fare assistenza e trasbordi di emergenza. Come è accaduto quando, rispondendo ad un *mayday*, la grande Aurora si è resa disponibile a salvare i naufraghi da un guscio di ferro stracarico. Ed all'ordine di dirigersi a Trapani, quella volta, capi e sotto capi di big Aurora, per le pessime condizioni meteo, decidono di far rotta su Lampedusa. A costo di pagare la multa di settemila euro e subire il fermo di venti giorni. Il primo dovere - lo prevede la legge del mare- è quello di salvare una vita umana, a qualsiasi costo.

C'è sempre tempo per ricorsi e contro ricorsi. Intanto Aurora torna in mare per la sua missione, il dovere di soccorrere chi ha bisogno, senza guardare il colore della pelle.

Anche Aurora di mio padre salvò la maestra Giorgina che, in sprezzo di ogni pericolo, si era tuffata, sapendo a mala pena stare a galla, con la gomma nera di un camion, come salvagente.

Aurora, una dea che si rinnovava ogni giorno all'alba, e volava attraverso il cielo, annunciando l'arrivo della mattina. Aurora: la vita, diceva mio padre. Ed aveva ragione, da allora. ●

(Gregorio Corigliano)

FOOD EXPERIENCE, BRASSERIE 3.14 A QUATTROMIGLIA DI RENDE

Oggi voglio raccontarvi un'esperienza che ho fatto qualche settimana fa alla Brasserie 3.14 a Quattromiglia di Rende.

Un locale piccolino ma molto carino e accogliente, fuori hanno anche una piccola veranda se dentro dovesse fare troppo caldo. Tutti i giovedì organizzano la serata dedicata agli amanti della carne.

Ogni settimana propongono carni diverse, una selezione di carne provenienti da tutta Europa: sashi finlandese, galiziana, manza rossa dei fiordi, Tbon bavarese e tante altre in base al periodo e alla disponibilità.

E secondo voi, dopo aver letto su internet di questa opportunità, un appassionato di carne come me poteva non andare?

Arriva il giovedì e decido di andare a scoprire quale carne proponevano, arrivo e decido di fare il loro menù del giovedì, che come protagonista quella settimana avevano la carne bavarese.

Razza tipica proprio della Baviera e presenta un mantello rosso con arti e regione ventrale tendenzialmente di colore bianco. La testa tipicamente bianca è caratterizzata da un'ampia fronte e da corna corte.

Questa razza, adatta anche alla produzione di latte è però più indicata per la produzione di carne viste le masse muscolari che la caratterizzano: una femmina adulta pesa circa 750kg con il garrese a circa 140 cm.

La carne della scottona bavarese GP, grazie soprattutto alle metodologie di allevamento e lavorazione presenta una fine distribuzione di grasso in-



BRASSERIE 3.14
Via G. Marconi 1
87036 Rende CS
+ 39 349 3549027
0984 305010
brasserie314srl@gmail.com
<https://www.ristorantebrasserie314.it/>

tramuscolare che dona al prodotto un sapore delicato ma al contempo corposo e aromatico.

Ma adesso passiamo alla mia esperienza gastronomica, come prima cosa mi arriva l'antipasto una selezione di salumi e formaggi accompagnati da sott'olio.

Salumi e formaggi di ottima qualità molto gustosi, dei salumi ho apprezzato molto il prosciutto che aveva una giusta stagionatura e il capicollo. Dei formaggi ho potuto apprezzare il pecorino crotonese stagionato molto gustoso.

Durante la degustazione dell'antipasto mi hanno portato a vedere la Tbon bavarese che avrebbero arrostito,



**PIERO
CANTORE**
il gastronomo
con il baffo

questa loro attenzione l'ho gradita molto. Finito l'antipasto mi è stata servita con la cottura da me indicata, (io la adoro al sangue con una temperatura al cuore compresa fra i 52 e i 56 gradi).

Ma adesso passiamo alla mia analisi sensoriale. In bocca la carne era molto gustosa, bella tenera e molto succulenta. E come dico io anche gli occhi vogliono la loro parte, un bella griglia con fantastici colori, la carne aveva un bel colore acceso, il tutto era presentato in modo eccezionale tagliata verticalmente a pezzetti e servita con l'osso messo sulla parte superiore.

Non era molto alta, aveva un'altezza di un dito e mezzo circa, ma ci sta non è una Fiorentina ma una Tbon.

La carne è stata cotta in modo perfetto, la parte esterna era ben rosolata invece la parte centrale risulta bella morbida e succulenta.

Gli aromi donati dalla cottura erano fantastici e rendevano il tutto ben armonico in bocca, anche all'olfatto risultava perfetta si sentiva l'odore di tostato del caffè e il fantastico profumo di pane appena sfornato sinonimo di una perfetta reazione di Maillard. Non erano presenti parti bruciate che possono donare un gusto amaro alla carne. Complimenti allo chef per aver cotto in modo magistrale la carne. Il tutto è stato accompagnato da delle patate al forno eccezionali belle croccanti fuori ma con un cuore morbido al suo interno. ●

instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

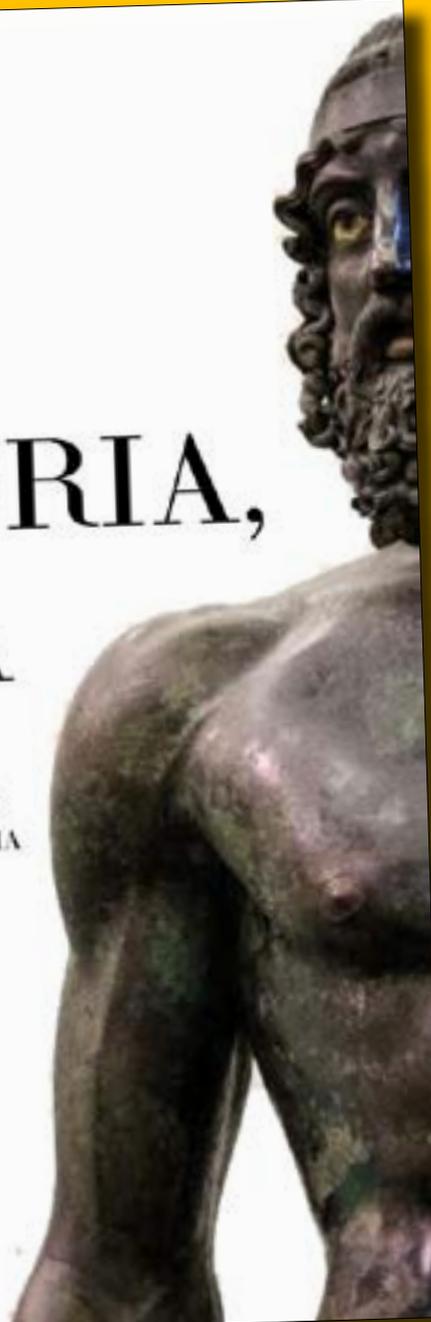
facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

SANTO STRATI

CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI.
SOGNI, DELUSIONI, SPERANZE
DI UNA TERRA STRAORDINARIA

Media & Books



Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni.

Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese.

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro